Anno XIV. TORINO, Domenica 7 Marzo 1880 Num. 67.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e col Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 17 Trim. L. 8 50 Mesi L. 3 05
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 15 » 7 50 » 2 70
» Per la stampata Letteraria si aggiungano » 8 » 4 » 2 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 52 » 29 » 15 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 7 MARZO 1880

ITALIA

GLI ARMAMENTI NEL TIROLO.

Un nostro speciale corrispondente, recandosi in Germania, deviò appositamente il suo giro, passando pel Trentino, e sugli armamenti dell'Austria nel Tirolo italiano ci scrive le seguenti precise informazioni:

(Folvo) — Trento, 6 marzo. — Giunsi ieri a Trento, nel cuore delle prealpi che da quella città prendono il nome di tridentine, posizione militare importantissima, chiave d'Italia, che nonostante la guerra del 1866, trovasi ancora soggetta alla Casa degli Absburgo. Se gli Italiani non poterono ancora rendersi padroni di queste valli, l'Austria, che ne conosce la grande importanza, cerca ogni modo di viemmeglio insediarvisi, moltiplicando i mezzi di difesa e di comunicazione coi resto dell'Impero.

Basti il dire, per provarvelo, che lo stesso conte Thun, governatore militare del Tirolo, ha da qualche tempo lasciata l'antica sede di Innspruk per Trento onde studiare *de visu* i mezzi di difesa atti a guarantire questo territorio da qualunque colpo di mano potessero gl'Italiani tentare da quella parte.

E questo generale lavora sul serio; ogni giorno si reca a visitare i punti strategici più importanti, accompagnato da ufficiali del genio incaricati dal Governo di Vienna di provvedere alla difesa del Tirolo italiano, e studiano insieme nuovi piani di difesa e fanno eseguire nuovi fortilizi e riparare i vecchi.

Io assunsi informazioni e schiarimenti da buone fonti, dai negozianti nei dintorni, ecclesiastici, parrocchie opere, su altre abbi ragguagli preziosi, lacune potei farmi una idea esatta del come stiano le cose e mi affretto a comunicarvi quanto mi fu dato raccogliere.

***

In questi ultimi tempi si parlò e si scrisse moltissimo sui preparativi guerreschi dell'Austria. La voce pubblica non è del tutto priva di fondamento, ma da quanto se ne dice a quel che è realmente, ci corre e di molto.

Comincierò quindi a parlarvi dei fortilizi qui esistenti e di quelli che si stanno ora costruendo.

Dal 1860 in poi l'Austria erasse nel Trentino molte opere militari di fortificazioni, cioè: verso la Lombardia, il forte Gomagoi in valle Stelvia che chiude la grande strada dello Stelvio;

Il forte del Tonale che sbarra il passo omonimo;

Il forte Lardaro in vicinanza di Rocca d'Anfo che difende il passo delle Giudicarie;

I forti di Monte Brione e quello di Nago alla punta del lago di Garda.

Sbarrò ora con lavori nuovi il passo della Forcellina che per monte Tonzo mette la valle di Sole in comunicazione colla Camonica, e per ultimo si sta lavorando a nuove opere di difesa presso la forra di Celentino sul torrente Noce nelle vicinanze di Pelo.

Dalla parte del Veneto poi — che era quella meno difesa — si lavora per rialzare il forte di Civimano onde chiudere la strada di Val Sugana, quella stessa valle per la quale Medici era nel 1630 giunto a Pergine... ed un'ora da Trento!

Lavori di difesa si stanno attivando nella valle di Primiero per la quale si sbocca a Feltre, e presso Trento si lavora al forte del Buso di Vela sulla strada che dalla Val di Sarca pel passo di Vezzano conduce ad ovest della città.

Dove però ferve più il lavoro si è al forte Matarello od al così detto Doss di S. Rocco (*) presso Trente per chiudere la grande strada che da Verona per Trento mena ad Innspruk. Anzi si pensa ora a fare alcuni lavori in torre sulla riva destra dell'Adige a cavaliere del monte che trovasi in faccia al Doss sopra nominato.

Dico un vecchio assioma di scienza militare che chi vuol coprir tutto, non giunge a coprir nulla e che la moltiplicazione delle fortezze è la debolezza degli Stati. Per parte mia me lo auguro e Dio voglia che se un giorno l'Italia dovrà battersi coll'Austria pel Trentino, tutte queste opere non debbano ritardare di un'ora la marcia dell'esercito nazionale.

***

Venendo ora a parlare delle forze militari dell'Austria nel Trentino vi dirò anzitutto che non vi è una parola di vero nelle esagerazioni de' fogli interessati ad ingrandire la cosa. Del resto, volendolo anche, l'Austria non potrà mai accrescere di molto da questa parte le sue forze militari; prima perchè la configurazione del paese non permette movimenti di grandi masse; poi perchè un grosso corpo di esercito austriaco sarebbe troppo lontano dalla sua vera base d'operazione nè le risorse del paese potrebbero a lungo sopportarne il peso essendo questa la più sprovvista di mezzi proprii di sussistenza delle provincie dell'Impero. Pertanto la guarnigione di Trento non venne accresciuta che di due battaglioni di fanteria e di quattro pezzi da montagna, forza, come vedete, di nessuna importanza. E da Bolzano a Trento, compreso i moltissimi distaccamenti sparsi qua e là nel paese, non vi è certo più d'un diecimila uomini di truppa, cioè poco più della guarnigione ordinaria.

L'unica novità importante a sapersi si è che il governatore militare del Tirolo ha inviato ai municipii una circolare, nella quale è detto che gli uomini tutti della riserva siano avvisati di tenersi pronti in caso di chiamata.

Ora voi sapete che ciò può avvenire anche per combattere altrove, in Oriente.

Ed ecco ridotti nei loro veri termini i *grandi* preparativi guerreschi dell'Austria nel Tirolo.

***

Ora che le notizie militari sono esaurite, permettetemi alcune considerazioni.

Forse il Trentino rimarrà ancor lungo tempo soggetto all'Austria senza, risentirne gravi danni morali e materiali?

Non si può che rispondere con un no secco secco a tale domanda.

Anzitutto è necessario sappiate che dal giorno in cui la Lombardia e la Venezia cessarono di far parte dell'Impero austriaco, il commercio già florente della seta, dei legnami, del ferro, ecc., andò qui sempre più diminuendo ed è ora in piena decadenza, giacchè oggi esso si trova privo dello sfogo, di cui abbisogna, pei dazi doganali cui devono sottostare le merci per entrare in Italia; nè può trovar sfogo nelle altre provincie dell'Impero sia per la grande distanza, sia perchè le merci pagano un dazio provinciale altrettanto per uscire dal Tirolo. In tali contingenze che cosa accade? Accade che chi può, abbandona il paese nato e va in Italia o altrove a stabilire la sua industria.

A tutto ciò aggiungasi che il Governo con gravi imposte discarica il paese e non spende un soldo in opere pubbliche; e poi sarà facile l'arguire quale sia la sorte riserbata ai poveri Trentini.

Peggio poi vanno le cose dal lato morale. Obbligati a servire un paese che non è il loro, a studiare una lingua che non è la propria, con un clero ed una nobiltà per la maggior parte austriacante, con una stampa che può magari parlare del turco... salvo non toccar mai quanto riguarda gl'interessi interni del paese, vessata la popolazione dall'elemento militare che la fa da padrone e... crede che basti.

Dunque? Ma io non rispondo: certo le condizioni dell'Italia e il bisogno di pace e molte altre considerazioni non permettono neppure di sognare oggi una guerra di rivendicazione. Onde non c'è altro dunque che sperare che con qualche mezzo efficace possa un giorno anche questa infelice provincia venire ricongiunta alla madre patria nell'interesse d'Italia che avrà così da questo lato una frontiera meno vulnerabile dall'attuale e nell'interesse di Trento che vedrà ravvivarsi nuovamente i suoi commerci e le sue industrie ora cadute così in basso.

***

Apro una parentesi. Si potrebbe sapere perchè il Governo italiano non cercò mai di stabilire un Consolato italiano a Trento? Mi pare che sarebbe cosa utilissima specialmente per gl'italiani qui residenti. Non pare giusto anche a voi?

(*) I Doss di Trento sono tre monti che diedero il nome di *Tridentum* che si cambiò poi in quello di Trento.

DA ROMA.

I.

Le relazioni Laporta sul bilancio d'entrata e sul macinato — La previsioni del Laporta — Discussioni in vista al esercizio provvisorio — Il cambiamento dell'ordine del giorno e l'anticipazione del bilancio degli esteri.

(A). — 5 marzo. — L'on. Laporta, relatore del bilancio dell'entrata, ha ultimato le cifre e presenterà fra giorni la sua relazione.

L'idea di proporre la radiazione del sette milioni corrispondenti al quarto del macinato sui cereali superiori è stata abbandonata. Se io sono bene informato — come ho ragione di credere — il relatore alluderà però a questa radiazione e dirà, ad un di presso, che la Commissione generale del bilancio la lascia alla illuminata iniziativa della Camera.

Nè il relatore dunque, nè la Commissione generale proporranno la radiazione e si toglieranno d'impaccio coll'abbandonarla alla iniziativa della Camera.

***

Insieme alla relazione del bilancio dell'entrata l'on. Laporta presenterà anche quella del macinato, ma non si sa ancora sopra quale delle due leggi verrà sollevata la questione finanziaria. Chi dice sull'una e chi sull'altra. La Camera deciderà e probabilmente sceglierà quella che verrà presentata per la prima alle sue discussioni, essendo parecchi quelli che hanno fretta di parlare sull'argomento, e più di tutti il Grimaldi.

Il quale deve naturalmente desiderare di spiegare i criterii che lo indussero a presentare quelle famose previsioni per le quali dovette uscire dal Ministero.

***

Come ricorderete, fu Magliani che modificò le previsioni di Grimaldi, aumentando le cifre del bilancio d'entrata e diminuendo quella del bilancio della spesa, tanto da potervi fare entrare l'abolizione del macinato.

Laporta però — mi si assicura — presenterà conclusioni assai più favorevoli di quelle del Magliani, poichè farà vedere che l'entrata per l'anno 1880 sarà anche maggiore di quella prevista dall'attuale Ministero delle finanze.

La Destra che trovò esagerate le previsioni di Magliani, troverà naturalmente esageratissime quelle di Laporta, onde avremo parecchi giorni di discussione.

***

Parecchi altri ne avranno pure in occasione della discussione del bilancio della guerra, perchè verrà sollevata certo la questione della *progressività* e della *permanenza* della forma militare.

Vi saranno poi le interpellanze sulla politica estera presentate da Bonghi, Crispi e Visconti-Venosta, le quali saranno svolte nella discussione del bilancio degli esteri.

Aggiungete a ciò il bilancio dei lavori pubblici, che è in corso di discussione, e che non finisce mai, per la buona ragione che è l'ultimo bilancio di lavori pubblici della legislatura e che molti deputati hanno naturalmente bisogno di fare il loro bravo discorsetto..... elettorale.

Sommate tutto ed avrete per totale..... la possibilità di un altro esercizio provvisorio pel mese di aprile.

***

Vedendo come le cose vadano per le lunghe, Depretis pensava di modificare l'ordine del giorno nel senso di discutere subito dopo il bilancio dei lavori pubblici, già in corso, quello degli esteri che ora è iscritto per quinto.

Ma questa inversione delle materie all'ordine del giorno può farlo solo la Camera.

Questo desiderio di discutere subito il bilancio degli esteri nacque da ciò che negli ultimi due o tre giorni — a torto od a ragione — si sono diffuse voci molto allarmanti e si è pronunciato spesso la parola guerra, quantunque non si sappia precisare nè dove, nè perchè, nè quando, nè fra chi essa possa scoppiare.

Si tratta di una di quelle voci vaghe ed indeterminate, che se ne vanno nello stesso modo con cui sono venute, ma che non cessano di agitare nei giorni in cui si ripetono.

Ma su ciò vedremo che cosa deciderà la Camera.

II.

Sterilità parlamentare — Metà quaresima — La prossima festa del vino — Rettificazione di inesattezze idrauliche.

(Giumbo) — 5 marzo. — Quando il Parlamento discute questioni tecniche, esso offre poco margine alla prosa smorzativa dei corrispondenti; ed il formulario telegrafico dell'Agenzia Stefani non è più suscettibile di aumento o di diminuzione.

Invano i poveri corrispondenti per obbedire al precetto dei loro lavori forzati: « *Nulla dies sine linea,* » ieri sera cercarono una spalmata di colore nella risecatura della quaresima.

Non vogliono nè al Politeama, nè all'Alambra, seppure, a quanto riferiranno i delegati di pubblica sicurezza nei libri della defunta Sala della Stampa, seppure qualche *costume* freddo, dimenticato in qualche equivoca « sala da ballo » o in altri luoghi scostumati.

Speriamo di riaccendere l'estro domani all'inaugurazione dell'Esposizione enologica.

***

Mentre si aspetta la festa del vino, che da vari ottiene gli onori scientifici e letterari, qui dal Piemontese a Roma si è letta con vivo interesse la nitida descrizione che l'ottimo Limontino fece dei primi esperimenti del grande elevatore idraulico di Cigliano.

Però coloro che ne conoscono la storia speciale e vera, rimangono parecchie inesattezze, nelle quali l'egregio nostro collega incorse in ottima fede ed inevitabilmente per informazioni mancate, se non erronee.

Per esempio, è inesattissima la supposizione che il signor Romagnano, nel fare la trovata della situazione meccanico-idraulica, non abbia mai presentato nulla di positivo e di concreto.

Invece, prima che avvenga l'inaugurazione dell'opera all'esercizio utile, vi sarà dimostrato a grand'agio, con documenti irrefragabili, quanto sia stata positiva, precisa e meritoria in prima linea la trovata del signor Romagnano.

DA FIRENZE.

Esposizione e vendita della grandiosa Galleria Demidoff — Congresso ferroviario internazionale — Ringraziamento di Firenze alla Gazzetta Piemontese — Recita di beneficenza con Ernesto Rossi — Partenza del comm. Marsiaj — Suicidii.

(R. L.) — 5 marzo. — Firenze artistica e buongustaia, la Firenze del bel mondo, la signorilità del bello e che mare dietro a tutto ciò che ha pregio e valore, va in questi giorni tutta in pellegrinaggio alla villa Demidoff, deliziosa di San Donato e che è pochi passi fuori di porta al Prato, accanto alla Cascine.

La ragione ne è che è stata, a cominciare da lunedì scorso, aperta al pubblico, munito di biglietto, la veramente magnifica e grandiosa Galleria degli oggetti d'arte e della ricchezze d'ogni maniera che si trovano in quella villa profuse.

Arazzi antichi e di straordinaria finezza e valore, vasi piccoli, grandi e grandissimi di malachite, tavole in mosaico preziosissimo, mobili di straordinario valore e finitezza, stipi d'ogni qualità e ricchezza variamente lavorati e intarsiati, lavori d'intaglio a profusione, una raccolta di porcellana di Sèvres da far invidia ad un sovrano, tappeti turchi, persiani, arabi che hanno costato il lavoro di vita d'uomini, certe pertantine dorate da non potervici star convenientemente dentro che una regina, quadri di Vernet, di Delacroix, di Jerôme, e una copiosissima raccolta di capolavori della scuola olandese; qualche dozzina di quadri di Ruisdael, non pochi Rubens, Ostade, Teniers ed altri sommi pittori, e, non ultime delle bellezze di quell'incantata villa, delle serre a vista d'occhio, dove vedete tutti i fiori più belli, più rari e più gentili.

Eccovi una debole idea di ciò che si vede esposto in questi giorni nella villa Demidoff di San Donato. S'intende che io non ve ne ho dato che un'idea. Se ma io permetterete mi fermerò un altro giorno sugli oggetti più interessanti e di maggior valore. Per oggi basti questo.

Tutto ciò verrà posto in vendita il 13 del corrente mese e si proseguirà sino alle smaltimento di tutti gli oggetti. È stato incaricato della direzione della vendita un *commissaire priseur* chiamato apposta da Parigi, il cui nome, se non erro, è Pillet, il quale per questa incombenza avrà dal Principe la bagatella di 200,000 franchi!

Domanderete, perchè il principe Demidoff vende tutte queste ricchezze? Non lo si sa. Egli è in questo momento a Pietroburgo, ma pare che non abbia intenzione di lasciare definitivamente Firenze da lui sempre, in ogni occasione, e con principesca generosità beneficata, poichè egli in proprio ora addattare l'altra sua villa di Pratolino per sua abitazione e vi profonde in questa occasione tesori.

È veramente una cosa che non si sa spiegare, seppure non rivela essa una malattia che viene coi milioni. Certa gente ricca abbonda perde il gusto della proprietà.

Mi ricordo che Degarando, magnificando un giorno in presenza di Napoleone I la sua rapida e colossale fortuna, ebbe in risposta dall'Imperatore parecchi: Ebbene, io possiedo molto e posso molto nel mondo, ma la mia fortuna mi ha fatto perdere un sentimento prezioso: il gusto della proprietà!

Che sia anche questo il caso del principe Demidoff?

Dunque siate avvertiti; se avete dei milioni da spendere venite a Firenze.

***

Oggi abbiamo avuto qui la prima Conferenza del Congresso ferroviario, che tiene la sua seduta nelle sale del Circolo Filologico, e che ha per iscopo di promuovere il riordinamento del servizio cumulativo e delle tariffe ferroviarie internazionali fra le reti italiane, austro-ungariche e germaniche.

Vi sono rappresentate le Meridionali austriache, le Bavaresi dello Stato, le Sassoni dello Stato, Magdeburgo-Halberstadt, Berlino-Anhalt, Berlino-Stettino, Berlino-Dresda, ed altre molte, ben inteso in unione alle Amministrazioni italiane dell'Alta Italia, Romane e Meridionali.

Appena sarò in grado di farlo vi comunicherò il risultato di questa Conferenza.

***

I giornali di qui e la popolazione di Firenze vi sono grati per l'iniziativa da voi nobilmente presa per la vendita dei biglietti della nostra Lotteria di beneficenza, e si spera che mediante il resto valido appoggio al possano smaltire tutti i duecentomila biglietti di cui la lotteria consta, e così arrecare un efficace soccorso ai nostri poveri.

Grazie ancora di cuore per quello che avete fatto e che vorrete farete.

***

E poichè sono a parlarvi di beneficenza, sappiate che, auspice un Comitato composto di distinte persone di questa città si è pensato di dare una recita alla Pergola a beneficio del pio Istituto per l'educazione dei fanciulli ciechi.

Il Comitato, per viemmeglio assicurare l'esito dell'impresa, ricorse ad Ernesto Rossi, pregandolo di gratuita di persona e di spesa. Rossi accettò e venne scelto il *Re* per quella sera.

All'infuori dei Rossi, tutti gli altri sono dilettanti, i quali si prestano proprio pel bene dei fanciulli ciechi, e modestamente sperano che il pubblico sia per loro non solamente cieco, ma sordo addirittura.

***

Il comm. Marsiaj, ispettore generale presso il Ministero dell'interno, è stato qui mandato per ispezionare le amministrazioni del Monte di Pietà e del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova, è partito ieri da Firenze.

Il risultato delle sue investigazioni è ancora ignoto, nè potrà saperni se non quando avrà sottoposti gli elementi da lui raccolti alla Regionaria generale dello Stato e al Consiglio superiore di sanità pubblica.

***

In pochi giorni abbiamo avuto qui tre suicidii, fra i quali quello di uno studente di questa Scuola di scienze sociali, un certo Frampolli, di Osimo.

AL GOTTARDO!

Lettera seconda.

Il perforamento del tunnel.

(Limontino). — Airolo, 4 marzo. — Quantunque ormai, dopo il perforamento del Moncenisio, si sappia dal più in qual modo si eseguisce un *tunnel* in una montagna, io ho l'obbligo di dare una descrizione di queste operazioni, tanto più che al Gottardo non si fa precisamente come erasi fatto al Moncenisio. Una descrizione di questo genere dovrebbe essere tecnica, e perciò soltanto intelligibile agli specialisti. Io procurerò di farla, il più che mi sarà possibile, attenendomi al linguaggio comune per l'intelligenza di tutti.

***

Le operazioni principali sono tre: il perforamento, il trasporto dei materiali, il rivestimento, quando è necessario.

Tanto pel perforamento quanto pel trasporto dei materiali è necessaria una grande forza motrice. Questa forza motrice è rappresentata dall'acqua. Ma l'acqua non opera direttamente sui meccanismi di perforazione e di trasporto. L'acqua comprime dell'aria e l'aria compressa mette tutto in moto, essa non è la forza, ma il veicolo della forza; è, per così dire, la forza in seconda linea.

L'acqua motrice dalla parte di Airolo è fornita dal Ticino e dalla Tremola. Il Ticino somministra un'acqua abbondante quantunque torbida: per condurla si costruì, con grandissima difficoltà, un canale derivatore parte in ferro, parte in muratura e parte in legno; la portata del canale può essere di 1 metro cubo per minuto secondo; la presa è in quella parte della valle del Ticino che denominasi Val Bedretto presso il passello di Fontana, a circa cinque chilometri a monte di Airolo; la distanza fra il serbatoio superiore e il piano delle turbini del compressore è di 90 metri; all'estremità inferiore della condotta si ha quindi una pressione di 9 atmosfere. Quest'acqua muove quattro turbini.

La Tremola è un affluente del Ticino, a monte di Airolo. Essa ha origine da un lago vicino all'Ospizio del Gottardo. La portata della Tremola è appena di 300 o 400 litri al minuto secondo; si ottenne tuttavia che essa alimentasse pure quattro turbini, perchè si costrusse il serbatoio di presa a 180 metri al disopra di esso, e così una pressione di circa 18 atmosfere. Questa condotta è lunga 941 metri ed è guidata in tubi di ferro.

Le acque torrenzali della Reuss diedero la forza motrice dalla parte di Goeschenen; a 226 metri a monte dell'imbocco della galleria venne presa l'acqua che fu poi, per la lunghezza di 500 metri, condotta in tubi dal serbatoio alle turbini. La portata è di 1200 litri, la caduta di 85 metri. Anche questa condotta mette in movimento quattro turbini.

L'acqua non è però sempre egualmente abbondante. Scarsa nell'inverno, è spesso esuberante nell'estate. Oltre a ciò, dalla parte del Ticino, accade non di rado che le valanghe ostruiscano il canale conduttore per parecchi giorni. Quando l'acqua è scarsa, il lavoro nell'interno della galleria va naturalmente più adagio; le perforatrici non lavorano in tutta l'ampiezza della galleria, ma soltanto in quella prima galleria che chiamasi avanzamento o direzione.

***

L'acqua viene condotta, come ho detto, per comprimere l'aria.

Primo a suggerire l'impiego dell'aria compressa come forza motrice fu il professore Daniele Colladon, di Ginevra. L'aria compressa fu adoperata pel traforo del Moncenisio, ma gli apparecchi di compressione non furono dati dal Colladon; essi vennero immaginati dagli ingegneri italiani e costruiti nel Belgio.

Pel Gottardo invece fu il prof. Colladon che diede il disegno dei compressori. Essi sono diversi da quelli del Moncenisio e, naturalmente, più perfetti. Giacchè sarebbe assurdo che l'esperienza del Moncenisio non avesse fornito ad un uomo come il Colladon gli elementi per introdurre dei miglioramenti in quel meccanismo. Del resto, mentre gl'ingegneri piemontesi perforavano il Moncenisio, la fisica e la meccanica fecero dei progressi, e sia gli stessi ingegneri avessero avuto da intraprendere l'opera di un altro traforo sarebbero stati i primi a modificare i loro strumenti. Debbo dir questo perchè in Inghilterra si fa un gran caso dei compressori del Colladon, come se fuora non ci fossero mai stati dei compressori.

Eccovi un breve sbozzo dei compressori del Colladon, in cui l'aria viene ridotta ad un decimo del suo volume.

Vi sono dei cilindri compressori, i quali aspirano l'aria mediante valvole, ed in cui vi sono degli stantuffi che, con un moto ascendente e discendente, la comprimono: questo moto è dato agli stantuffi da manovelle inserite sopra un albero orizzontale, il quale riceve la rotazione da un albero verticale che riceve a sua volta la rotazione dalle turbini.

Dalla parte di Airolo vi sono quattro turbini mosse dalla condotta della Tremola, e quattro turbini mosse dalla condotta del Ticino. Le prime sono di bronzo, hanno 100 palmetta, 1,20 di diametro e fanno circa 350 giri al minuto. Le seconde sono del sistema Girard ed hanno altre proporzioni ed altra forma, giacchè, mentre le prime ricevono l'acqua sotto una pressione di 18 atmosfere, queste non la ricevono che sotto una pressione di 9. Furono tutte costruite dalla casa Escher e Wyss e C. di Zurigo.

Dalla parte di Goeschenen vi sono sei turbini del sistema Girard, quattro del diametro di m. 2,40, costrutte dalla casa Roy di Vevey, e due del diametro di 5 metri. L'albero che le porta può fare 60 giri al minuto.

Quando l'aria è sufficientemente compressa dagli stantuffi nei cilindri, passa per apposite valvole in un tubo, e da questo recipiente in lamiere di ferro robustissimo. Questo recipiente ha la forma d'un immenso palamaio nero, è collocato dietro il cantiere dei compressori sulla falda della montagna. Crede abbia una lunghezza dai 30 ai 40 metri, e, giudicando così a vista, un diametro di 2 metri.

Da queste serbatoio dell'aria compressa parte un tubo che la porta nel *tunnel* sotto una pressione iniziale di 7 od 8 atmosfere. Mi affretto a dire che il manometro non indica quasi mai tanta pressione, e che quindi l'aria compressa non arriva nel centro della galleria con tutta la forza che dovrebbe avere.

L'aria compressa si adopera anche pel trasporto dei materiali. Siccome però questa deve avere una pressione di 14 atmosfere, vien data da appositi compressori. Schneider del Creusot ha costrutto espressamente pel trasporto delle locomotive ad aria compressa. Paiono salami messi su quattro ruote.

***

Coll'aria compressa, perchè se ne abbia

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 72.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXIII.

Appena uscito dalla casa di Pietro l'Arpione s'era affrettato al palazzo di Alfredo, e non s'era punto accorto di essere cautamente pedinato da un uomo nel quale avrebbe potuto riconoscere Michele, la spia segreta di Pancrazi.

Nell'anticamera del conte di Camporolle, il vecchio usciere era colpito da una brutta notizia: quella dell'arresto del giovane. Egli si sentì vacillar sotto le gambe: aveva fatto tanto per sottrarlo al pericolo e forse non era riuscito che a perderlo più presto! Ma il ministro gli aveva pur promesso di salvare colui che egli avrebbe designato e che si era per allora astenuto di nominare, credendo anzi maggior prudenza il tacerlo! Bisognava soccorrere da sir W..., invocare l'avutane promessa e ottenerne subito l'esecuzione. Non miss tempo in mezzo e s'avviò affrettato; e Michele lo seguiva sempre.

Ma, per sua gran disdetta, Matteo non potè vedere sir Tommaso. Era assente, e per quanto egli supplicasse e giurasse che si trattava di cosa di massimo rilievo, non ebbe altra risposta fuorchè era impossibile dirgli dove fosse l'inglese e quando sarebbe stato visibile. Noi sappiamo che esso era prigioniero volontario e soddisfatto in casa della Zoe.

L'Arpione uscì di lì presso che disperato. Giudicò che una cosa sola gli rimaneva da fare: presentarsi al principe e dirgli tutto quello che egli sapeva, pattuendo in compenso la grazia di Alfredo. Andò a palazzo, non fu ammesso; si piantò a pochi passi dal portone, e giurò a se stesso che non si sarebbe più mosso di là finchè il duca non fosse venuto ed egli avesse potuto accostarlo.

Erano le tre suonate ed il duca doveva uscire alle quattro; Matteo non aveva più che un'ora da aspettare.

Alle tre e mezzo un uomo gli passò davanti e si fermò a guardarlo. Matteo alzò il capo e riconobbe il direttore generale della polizia Pancrazi.

— Lei qui! — esclamò questi. — Ho piacere di trovarla, che appunto cercavo con molto desiderio di lei, si compiaccia seguirmi.

— Senz'altro! — rispose Matteo. — Ho immenso bisogno di vedere il principe, di parlargli, e lo aspetto qui che passi.

— Quello che la vuol dire a S. A. può dirlo a me con pari e forse anco miglior effetto. Venga pure.

— No... — cominciò l'usuraio; ma il Pancrazi chinandosi verso di lui, soggiunse piano, proprio nell'orecchio:

— Si tratta della salvezza del conte di Camporolle; e se fa a mio modo, potrà Ella stesso condurselo seco.

Matteo non esitò più e seguì di buon animo il capo della Polizia.

Dieci minuti dopo era chiuso in una segreta anche lui.

Suonavano le quattro pomeridiane.

Sull'angolo del Borgo S. Biagio alla strada di S^a Lucia in due edifici posti di facciata, un superbo palazzo da una parte e un'umile casetta dall'altra, stavano aperte due finestre e ad ambedue delle persone che con ansietà stavano fissando lontano, più lontano che arrivasse la vista nella strada, per vedere chi veniva a quella volta: nel sontuoso palazzo era una donna, giovane, bella di tremenda bellezza, pallida come un avorio, con labbra rosse come il sangue che spiccia dalle vene, con occhi lucenti d'una fiamma infernale; dietro lei un uomo maturo, calvo, dal pelo rosso che le parlava ed a cui ella, tutta presa dall'attenzione che metteva a guardar nella strada, non rispondeva neppure; nella casetta un uomo giovane, robusto, dall'aspetto fiero, anzi in quel punto feroce, bianco anch'egli come un cadavere, una ruga profonda solcata nella fronte, le guance contratte: a due passi da lui una donna scalza, tremante, che stringeva al seno grembo tre bimbi e pregava e piangeva in silenzio.

Udito da Pietro Carra il suo tremando disegno, la moglie no, non aveva potuto smuoverlo da esso; non l'aveva tentato neppure a lungo, perchè conoscova il carattere del marito, perchè una vendetta la desiderava anche lei, e le pareva che il suo uomo erigendosi a giustiziere e vendicatore degli oltraggi fatti a sè e a tutto un popolo, si elevasse a una grandezza che a lei no imponeva, che ella doveva ammirare. Si mise a pregare, e la vista dei bimbi che le si serravano intorno fece che non potè trattenersi dal piangere.

Pietro le aveva narrato tutto. La sera stessa di quel giorno che egli aveva ricevuta dal principe la sanguinosa offesa per cui il suo onore esigeva imperiosamente vendetta, gli era stato recapitato misteriosamente un biglietto che diceva: « Se, come crediamo, siete uomo d'onore, se siete un degno parmigiano, voi non tollererete l'affronto fattovi senza vendicarlo. E vi ha chi ve ne facilitera più acuta, ben temprata lama a spigoli, e l'aveva fatta formar bene entro il manico di legno; aveva imposto con giuramento il più gran segreto all'armaiuolo, e poi avvoltolata l'arma nel suo mantello, la teneva lì presso sopra una seggiola a un passo dalla finestra.

Le quattro erano suonate: fra i diversi passeggeri che spuntavano e percorrevano e sparivano per la strada che veniva a quel crocicchio, non uno che avesse pure una somiglianza con quel che tanto ansiosamente s'aspettava. La Zoe aggrottava in modo sempre più fiero le sopracciglia e rispondeva meno che mai alle parole di sir Tommaso; Pietro Carra si mordeva le labbra e bestemmiava fra sè. La moglie del sellaio pregava con maggior fervore. Ah! forse la poveretta pregava che quell'uomo, cui pure ella odiava, non venisse!

Se mancava, pei congiurati tutto era perduto; sir Tommaso avrebbe parlato e operato; si sarebbero fatti arresti e ogni cosa non avrebbe tardato a essere scoperta; se il duca veniva e il colpo falliva... ma si aveva fiducia nella forza, nel sangue freddo, nell'odio di Pietro Carra.

Ma non veniva!

Nell'elegante sala della baronessa Muldorff, un ricco pendolo che suonava a ogni quindici minuti, battè le quattro e il quarto; la pseudo baronessa chiamò la governante.

— La carrozza è pronta? — le disse a bassa voce.

— Sì.

— Ebbene, va e porta subito la cosa fin da ora il sacchetto dei valori. Mi ci aspetterai; fra venti minuti al più tardi ci sarò anch'io.

La governante partì.

Zoe era decisa, se fra un quarto d'ora il duca non fosse comparso, di abbandonar la partita; avrebbe con un pretesto qualunque lasciato solo sir Tommaso nel salotto e sarebbe fuggita.

Ma a un punto vide trasalire l'uomo che stava alla finestra di facciata; si sporse in fuori e mandò anch'essa una piccola esclamazione.

— Che cosa c'è? — domandò l'inglese chinandosi egli pure sul davanzale a guardare.

— Il duca! — disse la donna coi denti stretti, ma facendo un grazioso sorriso.

Al fondo della strada vedevasi Carlo III di Borbone venir giù tranquillamente colla sua andatura dinoccolata, la testa in aria, agitando secondo il solito il suo frustino: al fianco gli camminava l'Anviti.

Pietro Carra si ritrasse vivamente dalla finestra: si coprì la faccia con tutte due le mani, e se le premette con forza insistente; poi d'un balzo fu alla seggiola dove erano il mantello e l'arma: impugnò questa, si gettò il mantello sulle spalle, si calcò il cappello in testa e prese l'aire verso la porta.

Pallida come una morta, gli occhi rossi, le labbra livide, gli si drizzò innanzi sua moglie.

Egli l'afferrò per collo braccia immantellate, la strinse, ne baciò la fronte, gli occhi, la bocca.

— Giurami che sarai sempre degna di me, che farai degni di me i miei figli.

Ella non rispose che con un singhiozzo.

Pietro, con quella medesima frenesia, abbracciò i suoi figli, li baciò, li depose a terra, li respinse dalle sue gambe come si serravano:

— Addio! — gridò con voce soffocata, e fuggì.

La donna cadde in ginocchio.

(Continua). Vittorio Bersezio

Proprietà letteraria.

una quantità sufficiente, si può far tutto quello che si vuole ove si ha bisogno di forza motrice. Con dei tubi di cauciù o di metallo la si piglia da un serbatoio, o da un tubo conduttore; la si applica ad una macchina ed essa la fa operare precisamente come il vapore. Aprendosi dal tubo conduttore delle chiavette o sfiatatoi si ridà aria buona ad un ambiente, si spazza il fumo da una galleria, si respira se in un dato luogo l'aria è deficiente o deleteria. Ma, per far tutto ciò, bisogna averne molta, bisogna averne da sprecare, e questo non succede al Gottardo.

***

È l'aria compressa che dà il moto alle perforatrici. Quando queste sono davanti al sasso che debbono perforare vengono messe in comunicazione col recipiente che porta l'aria compressa, e, alzata una chiavetta, il loro scalpello prende a battere il sasso con replicati e veloci colpi, e penetra dentro facendovi un buco dalla profondità voluta.

Vi sono varii sistemi di perforatrici. L'Impresa del Gottardo le provò tutte, cominciando da quella di Sommeiller e adoperando successivamente e contemporaneamente quelle di Dubois e François, quelle di Mac Kean, quelle di Ferroux e quelle di Turrettini. Le più usate sono ora quelle di Ferroux, riformate da Roy di Vevey, e quelle di Mac Kean, perfezionate da Ségain.

Io non potrei descriverle senza andar molto per le lunghe, e, del resto, è difficile darne una idea esatta senza disegno. Basti il dire che il movimento dello scalpello innanzi e indietro è dato da uno stantuffo che ha un movimento d'andivieni e che la macchina nel muovere lo scalpello imita precisamente il movimento che un uomo intelligente e pratico fa colla sbarra da minatore.

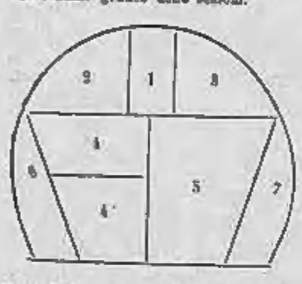
Le perforatrici sono poste sopra una specie di affusto che, per mezzo di viti, le porta a destra ed a sinistra, in alto e in basso secondo la volontà dell'operaio che le dirige. I fori fatti dalle perforatrici hanno la profondità di poco più di un metro, e si fanno più o meno in fretta, secondo che la roccia è più o meno resistente.

Quando i fori sono fatti, vi si mettono dentro delle cartuccie di dinamite. Si fa retrocedere poi una conveniente distanza l'affusto delle perforatrici che è collocato sopra rotaie. Le cartuccie esplodono e spaccano il sasso. Allora si raccolgono questi rottami, si portano per mezzo di cesti sopra vagoncetti, e vengono esportati via. Spianato il terreno, allungata la rotaia, le perforatrici ritornano ad attaccare il sasso.

***

Questi attacchi non comprendono tutta l'ampiezza della galleria; per dirla cogli ingegneri, non si attacca in piena sezione. Lo scavo della galleria ha luogo invece in quattro tempi.

Per far meglio comprendere l'operazione, do uno schizzo grafico delle sezioni.



Si comincia a scavare colle locomotrici lo spazio n° 1, e si forma la piccola sezione o galleria d'*avanzamento* o *tunnel* di direzione.

Quando si è alquanto innoltrati all'avanzamento si passa agli *abbattimenti* (abattages) che sono gli spazi rispondenti ai numeri 2 e 3. Scavando questi si ha la sezione dell'intera calotta.

Dopo gli abbattimenti, si scavano le *cunette*, rispondenti ai numeri 4, 4' e 5. Per un buon tratto però si scavano soltanto da una parte perchè dal piano degli abbattimenti si getta giù nei vagoncetti che sono nelle cunette i materiali che si estraggono dallo scavo della galleria d'avanzamento e dagli abbattimenti.

Si abbattono quindi gli *avansi* (tedesco *strosse*) rappresentati dai numeri 6 e 7.

Ciò fatto si ha la piena sezione.

Man mano che si va avanti, tanto nella galleria di avanzamento (n° 1) come sul piano degli abbattimenti (numeri 2 e 3), come sul piano delle cunette (numeri 4 e 4') come sul piano della piena sezione, si mettono le rotaie. Gli operai che attendono a questa operazione chiamansi in italiano ferrovieri, in francese *poseurs*.

Dal piano della piena sezione si passa a quello degli abbattimenti mediante una rampa o declivio, pel quale salgono e scendono i vagoni pel trasporto dei materiali e le perforatrici. Una volta questo declivio non c'era. Adoperavasi invece un elevatore meccanico (*monte-charges*) che sollevava i vagoni all'altezza degli abbattimenti, mediante una corda da la calotta. Questo elevatore si guastava spesso, e le riparazioni costavano molti giorni di lavoro e qualche migliaio di franchi.

***

Il gran trasporto dei materiali si fa, come ho detto, mediante l'aria compressa. Le locomotive ad aria compressa immaginate dallo Schneider trascinano i vagoni carichi dei masi estratti dal monte. I piccoli trasporti nella galleria di avanzamento e sul piano degli abbattimenti si fanno per mezzo di uomini o di cavalli che portano il materiale o trascinano i vagoncetti.

Il materiale estratto dalla calotta si getta, come ho detto, in vagoncetti che sono nelle cunette al basso.

Questo materiale, esportato fuori del *tunnel*, prepara il terreno per la ferrovia di accesso.

Quanto alla muratura, o rivestimento, la si fa in calotta, si comincia cioè dall'alto e si viene al basso. La calotta è in pietra squadrata e lavorata: i piedritti sono in pietra di qualunque forma.

***

Al Moncenisio non si lavorava allo stesso modo. La piccola sezione era al basso. Scavata la parte inferiore, si saliva all'alto. E mai la muratura cominciava coi piedritti e terminava colla calotta.

Quale dei due sistemi sia il migliore io non son buon giudice per deciderlo.

***

Nel *tunnel* del Gottardo vi sono, mi disse un ingegnere, circa 4200 metri di piena sezione da ambe le parti. Per un lungo tratto da ambe le parti la galleria non è scavata che all'avanzamento e agli abbattimenti, oppure all'avanzamento, all'abbattimento ed alla cunetta di destra. Un lungo tratto nel centro non è scavato che per l'avanzamento o *tunnel* di direzione.

Ora che non si ha più da lavorare all'avanzamento perchè l'ultimo diaframma è caduto, si lavora agli abbattimenti ed alle cunette.

Si vuol fare prima di tutto la cunetta di destra per tutta la lunghezza onde avere un facile passaggio da una parte all'altra del *tunnel*. Quando ciò sarà fatto, si avrà il curioso spettacolo del *tunnel* tagliato soltanto nella parte destra.

***

Il completamento dei lavori del *tunnel* richiederà ancora dieci mesi e un anno. Nella prima convenzione conchiusa fra la Compagnia del Gottardo e l'Impresa, era stabilito che Favre dovesse dare il *tunnel* al 31 ottobre, e che avrebbe avuto un premio di 5000 franchi per ogni giorno di anticipazione.

In una nuova convenzione fu ottenuta una proroga fino al 31 maggio 1881. Non so se questa proroga porti annesso un premio per ogni giorno d'anticipazione.

Quello che può ritenersi come certo si è che l'anno venturo la posta non passerà più il colle del Gottardo colle slitte, come fa ora per quasi sei mesi. Si promette che la diligenza, o un suo surrogato, potrà passare nel *tunnel*.

E quindi, per l'inverno, la strada del colle del Gottardo è ormai soppressa.

Lettera settima.

LE ULTIME NOTE.

La curiosità di vedere il Gottardo — Una corsa in galleria — La vita degli operai nell'interno — Indolenza del Ministro italiano — La ventilazione — La temperatura del tunnel — Un consiglio ai curiosi.

(Lucerna) — Airolo, 4 marzo. — Quanti, leggendo il dispaccio che annunciava che il Gottardo è forato da parte a parte, avranno provato il desiderio di percorrere il *tunnel*!

Lettori, che potete aver questo prurito o questa tentazione, considerate un momento la descrizione che sto per farvi di una corsa in galleria.

***

Un detto corsa per modo di dire, perchè, in primo luogo, si va molto adagio.

Figuratevi che dovete camminare in un sudicio buio, con in mano una lucerna da minatore che manda una luce scarsa e gialla ed una puzza di grasso che ammorba. Nell'altra mano, perchè siate più sicuri del cammino, avrete un bastone ferrato. Parate bene attenzione di mettere sempre i piedi sulle traversine delle rotaie onde non cacciarli in una pozza d'acqua e nel fango.

E meditate bene che questo incomodo camminare, se volete percorrere tutta la galleria, lo farete per 14,919 metri. Se voleste andar soltanto al punto centrale della galleria, dovete tornar indietro, e farete sempre 14,919 metri. Sopra una strada ordinaria una persona che cammina abbastanza forte fa sei chilometri all'ora. Calcolate di poter fare cinque chilometri all'ora in galleria (il che sarebbe un miracolo) e camminerete per *tre ore* in qual certo modo che ho sopra descritto.

Pensate poi che non potete andare coi vostri abiti. In primo luogo non potreste reggervi pel caldo che fa nell'interno della galleria; secondariamente il bagneresti tanto e il inzaccherereste a tal segno da rendervi inservibili. Indossarete dunque una camicia da minatore aperta quasi fino al ventre; imprigionerete le vostre gambe in un paio di stivaloni impermeabili pesantissimi. Ed in questo arnese camminerete per *tre ore* in qual certo modo che ho sopra descritto.

Pensate ancora che il piano del *tunnel* è tutto imbrattato dalle materie fecali di molti cavalli e di circa 2000 operai, e che quindi vi sale al naso un tanfo ributtante.

Pensate che dalle volte del *tunnel*, oltre uno stillicidio quasi continuo, vi cadranno qualche volta sul capo delle vere colonne di acqua, doccie non domandate. Qualche volta cade anche qualche sasso, ma questo non è normale.

Pensate che dall'imbocco della galleria al centro il caldo cresce sempre, cresce gradatamente fino a 32 o 35 gradi centigradi, ed allora vi sentite soffocare, provate il bisogno di fresco e di respiro, e vi gettate sopra uno sfiatatoio dell'aria compressa e « mangiate » quel soffio d'aria con un'avidità incredibile.

Pensate che, quando siete a quelle profondità in cui domina il caldo la vostra testa comincia a sconvolgersi, e non vedete più chiaro. Se voi camminate sul piano degli *abbattages* in quello stato rischiate di perdere l'equilibrio, e cadete nelle cunette: un salto di circa quattro metri!

Pensate che vorreste bere, e non dovete fidarvi perchè quell'acqua può essere inquinata dagli anchilostomi che infesterebbero la vostra esistenza.

Pensate che un corrispondente del *Times* è svenuto pel caldo, che un viaggiatore è soffocato strada facendo....

E poi vi venga la tentazione di far la corsa della galleria!

***

Ma, direte voi, come vivono là dentro gli operai?

Vi risponderò che in lavori di qual genere ed in quelle condizioni gli operai non sono più uomini, ma bruti macchine che si rovinano presto.

Ignudi dalla cintola in su, dirigono le perforatrici contro la roccia, trasportano materiali nei cesti, spingono vagoncetti, collocano traverse e rotaie su quei certi piani che essi stessi hanno deposto la parte inutile di quello che han mangiato, rivestono di pietra lavorata le volte della galleria.

Là respirano un'aria calda ed umida, respirano i gaz deleteri che si sprigionano dalla dinamite, ossido di carbonio ed acido nitroso, e dopo otto ore di quel lavoro impiegano più d'un'ora a venire alla bocca del *tunnel*, ove arrivano estenuati, ansanti, avvelenati.

Dopo qualche mese i più languono, non sono più in forza, e ritornano per lo più al loro paese. Qualche tempo ancora, e poi sono morti. E chi si cura di ciò? Poveri operai!

Il traforo del Gottardo, sotto questo rispetto, è stato quasi una carneficina!

***

E non si provvede?

Oh che! Nel abbiamo bensì a Berna un rappresentante dell'Italia nell'on. Melegari. È un uomo che da giovane supponeva d'aver della fibra e congiurava con Mazzini per far dell'Italia una grande nazione. Ma, mentre l'Italia è diventata una grande nazione, lui, quantunque il caso l'abbia fatto un giorno ministro, è divenuto piccino. E lascia fare, pure di star tranquillo. Ha fatto nulla come ministro, fa nulla come ambasciatore, e i destini della grande nazione sono affidati al fatidico stellone!

Ma lo stellone non c'è per quei poveri figli d'Italia che andando a cercare all'estero un pane che loro non dà la madre-patria soffrono nell'esiglio.

Scommettiamo che Melegari non sa neppure che al Gottardo vi è una malattia che non perdona, e per la quale vi sono mezzi preventivi se non curativi. È molto se egli sa che la maggior parte degli operai del Gottardo, per non dir tutto, sono italiani.

E, se lo sa, peggio che peggio!

***

E che cosa fa per quei poveri operai il Governo italiano? Nulla.

E il gruppo italiano pel Consorzio internazionale del Gottardo ignora forse quello che qui avviene? Se lo ignora è colpa sua, perchè deve tenerne informato. E se sa quello che qui succede la colpa ben più grave perchè non cura onde ai prendano i possibili provvedimenti.

È dovere tanto del Governo italiano quanto di coloro che nella questione del Gottardo rappresentano gl'interessi italiani di mostrarsi un po' più zelanti pel benessere di questi poveri operai.

***

La prima cosa a cui si deve provvedere è la ventilazione e il cambiamento dell'aria nell'interno del *tunnel*.

Al Moncenisio vi erano degli aspiratori che portavano via dal *tunnel* l'aria infetta. Al Gottardo gli aspiratori erano un obbligo del contratto conchiuso coll'Impresa. Fu presa un'aspiratore al sommo del *tunnel*, ma penetrò in essi non più di una quarantina di metri, se pure andò tant'oltre. Si credette di poterne far a meno e non si pensò a la collocazione di questo tubo che, se non altro, era una precauzione. Probabilmente si pensò che bastassero gli sfiatatoi dei tubi dell'aria compressa. Ma che questi fossero insufficienti lo prova il pessimo stato in cui si trovano gli operai.

Si è detto, ed alcuni giornali nei loro dispacci hanno riferito, che, in seguito al compiuto traforamento della galleria di direzione, si era prodotta una forte corrente d'aria nel *tunnel*. Questa asserzione è vera soltanto in minima parte. S'è stabilita una corrente d'aria nella galleria di direzione, o avanzamento, ma essa non va più oltre della piccola sezione, ed è molto se tiene due chilometri. La regione degli *abattages* e più assai quella delle cunette è assolutamente senza ventilazione.

Prova ne sia quel povero viaggiatore proveniente da Parigi, che credette far più presto traversando il *tunnel* e vi perdette la vita per soffocazione.

***

La temperatura dell'interno della galleria del Gottardo è stata studiata dal dott. F. M. Stapff, ingegnere geologo della galleria del Gottardo, il quale ha pubblicato nello *Archiv für Anatomie und Physiologie* uno « Studio sull'influenza del calore terrestre sulla attuabilità dei *tunnel* delle alte montagne. » Questo lavoro è stato anche pubblicato nella *Revue universelle de Liège* del 1879, aprile-dicembre.

Da questo studio tolgo alcune cifre.

Il dottor Stapff ha fatto le seguenti osservazioni fra marzo 1879 dalla parte di Goschenen.

Da 2200 a 3520 metri dall'imbocco nord ha trovato una temperatura media di gradi 21,04 con 89 pulsazioni nelle persone;

Da 3520 a 5310, temperatura media 25,56, pulsazioni 120;

Da 5310 a 6500, temperatura media 28,35, pulsazioni 112;

Da 6500 a 6620, temperatura media 28,90, pulsazioni 100;

Da 6400 a 6490, temperatura media 29,89, pulsazioni 120.

Dalle osservazioni fatte dalla parte di Airolo nello stesso tempo rilevo i dati seguenti:

Da 3520 a 5310 metri dall'imbocco sud, ha trovato una temperatura media di gradi 25,95, con pulsazioni 110;

Da 5310 a 6500, temperatura media 31,45, pulsazioni 112;

Da 5929 a 3574, temperatura media 30,50, pulsazioni 120;

Da 4881 a 5048, temperatura media 30,07, pulsazioni 124.

Si può vedere da queste cifre quanto il calore interno della galleria accolleri la battuta del polso.

Seguirò ancora le seguenti osservazioni:

A 2270 metri dall'ingresso del *tunnel* lo Stapff dà per l'aria la temperatura di 26,1 gradi;

A 2770 gradi 27,8;
A 4500 gradi 29,5;
A 5467 gradi 29,4;
A 5900 gradi 29,8.
Media gradi 27,6.

La temperatura varia non soltanto colla profondità della galleria a partire dall'imbocco, ma anche coll'altezza e colla forma dei monti che stanno al disopra dell'asse. Vi è una temperatura per le acque che scolano fra le roccie, una temperatura per le roccie, ed un'altra temperatura per l'aria. Vi è poi un rapporto fra queste diverse temperature. I fattori che entrano nella determinazione della temperatura di un *tunnel* sono moltissimi.

Lo studio dello Stapff potrà riuscire utilissimo a coloro che studiano queste questioni.

***

Molte altre cose mi rimarrebbero a dire sul Gottardo, ma le tralascio perchè non me le consente lo spazio nè l'indole del giornale.

Terminerò con una raccomandazione ai lettori.

Se il piglia la curiosità di visitare il Gottardo, aspettino quest'estate quando le vie di Airolo non saranno ghiaccio e fango, quando la galleria sarà tutta aperta almeno da un lato, ed essi potranno percorrerla senza rischio d'ammalarsi o di scavezzarsi il collo.

DAL PIEMONTE.

Rivoli. Ci scrivono: — Le indolenzite spalle dei contribuenti proprietari di terreni non fertili per natura, in Rivoli, già battute dalla *bimestrale bolletta* esattoriale delle imposte: *erariale, provinciale, comunale, ricchezza mobile, valore locativo, fabbricati, fondi rustici, sovraimposta locale*, ecc., (tutta questa roba bisogna pagare ogni due mesi) ecco, poveretta, che si sentono ora colpite da un'imposta straordinaria per una strada a Rivalta imposta tanto ingiusta quanto illegale, perchè la legge 30 agosto 1868 esenta da tale imposta i proprietari di fondi distanti più di un chilometro dalla nuova strada.

In questo modo i redditi dei proprietari di fondi campestri sono assorbiti tutti o quasi, dalla molteplici imposte, e quasi diventa impossibile la definizione della proprietà!

Due altri mali si hanno a lamentare: 1° la facilità con cui la Deputazione provinciale autorizza con troppo leggero l'eccedenza delle imposte; 2° la composizione del Consiglio comunale tutto ligio e tenero per il ceto degli esercenti, albergatori, osti, caffettieri, ecc.

Le imposte si pagano e si debbono pagare puntualmente da ogni buon cittadino *in ragione delle proprie forze*... Un po' di carità adunque, un po' di legalità pei poveri stremati contribuenti!

Un povero agricoltore!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La discussione dell'articolo 7 delle leggi Ferry al Senato — Il voto del senatore Littré — La seduta della Camera — Alcuni dettagli sull'attuale ambasciatore germanico a Parigi — Principe di Hohenlohe.

(R. R.) — Parigi, 5 marzo. — Grande sfoggio d'eloquenza al Senato in occasione della discussione del famoso articolo 7 delle leggi Ferry. Le tribune tanto ieri come oggi sono affollatissime; fra le persone più note da Falloux, de Mun, l'ambasciatore germanico principe Hohenlohe, il nunzio pontificio monsignor Czacki sono nella tribuna diplomatica; non mancano certamente le più dame dell'aristocrazia del *Faubourg Saint-Germain*, e grandissimo numero di rappresentanti del clero. Nella tribuna della sala si sta addirittura stipati come in un vero barile di acciughe.

Sarebbe troppo lungo e riuscirebbe di certo noioso per i lettori che io vi trascrivessi, anche per sunto, gli interminabili discorsi pronunziati da Beranger (ex-avvocato generale dell'Impero), Foucher de Careil, Buffet, Giulio Simon, ecc., ecc. Vi ripeterò solamente ciò che vi ho già annunziato per telegrafo, cioè che a causa del gran numero d'oratori iscritti pro e contro, è difficile che la chiusura della discussione possa aver luogo prima di sabato sera (alcuni dicono perfino lunedì); riceverete quindi nel medesimo tempo di questa lettera od anche il giorno dopo, per la via telegrafica, il risultato della votazione su questo articolo 7, che tanto appassiona l'opinione pubblica.

A sentire gli amici del Ministero, essi sperano che la maggioranza favorevole all'art. 7 sarà da 5 a 7 voti; la Destra ed il Centro sinistro sostengono che non passerà.

Alcuni giorni sono il celebre senatore Littré aveva scritto ad un suo amico e collega, l'on. Charton, che non solitamente per lui (Littré è nonno della sua grave età non esce quasi mai di casa) per pregarlo di votare contro l'art. 7, sul quale, com'è noto, Littré si è già da molto tempo pronunziato. Ora, molti de' suoi amici della Sinistra gli hanno fatto incessanti visite in questi ultimi giorni per cercare di dissuaderlo, e Littré ha scritto ieri a Charton, dicendo che sebbene sia d'avviso contrario a quello del Governo che preferisce la prevenzione alla repressione, ciò non di meno si asterrà dal votare sull'art. 7.

Ho voluto citarvi questo fatto per dimostrarvi quanto sia accanita la lotta fra i partigiani e gli avversari dell'art. 7. È difficile il dire *a priori* chi vincerà, trattandosi dello spostamento di pochissimi voti per far trionfare o naufragare il progetto Ferry.

***

E alla Camera dei deputati continua un'altra lotta parlamentare; continuano cioè le ostilità fra i liberi-scambisti ed i protezionisti.

Il deputato Labaudy ha aperto il fuoco proponendo ai colleghi di pronunciare la dichiarazione d'urgenza, cioè di sopprimere la seconda deliberazione, che prometta una serie di sedute altrettanto noiose e faticose quante quelle dei giorni scorsi. L'on. Malisa, protezionista della più bell'acqua, chiede invece che la votazione sia fatta articolo per articolo. Secondo lui, i mille e tanti articoli del progetto di legge debbono dar luogo a discussioni interminabili che la Camera non ha il diritto di sciorinare.

Grazie all'appoggio del deputato Rouvier, l'urgenza ed il voto per scrutinio sono stati approvati.

In seguito i deputati Parent, Joubet e Roy de Loulay hanno cominciato a discutere sui bestiame; e ciò ha deciso la Camera a far vacanza oggi, venerdì, e ad aggiornarsi a domani.

***

Ora che si parla tanto dell'ambasciatore germanico a Parigi, voglio darvi qualche ragguaglio privato su di lui.

Il principe di Hohenlohe è un uomo sulla sessantina, capegli e barba bianchi, di fisionomia dolce ed aperta, di maniere graziose e di grandissima distinzione. La sua parola è molto seducente, e quando discorre ha quasi sempre il sorriso sulle labbra. Non ha punto la rigidezza che in generale viene rimproverata ai Prussiani. Di statura più alta del comune, di portamento avalto, egli è certamente uno dei diplomatici più eleganti di Europa. D'altra parte la semplicità dei suoi costumi, il suo spirito molto fine, e la sua grande istruzione ne fanno un uomo di società veramente prezioso. Le sue tendenze sono piuttosto liberali.

Nel 1848, membro del Parlamento di Francoforte, fu spedito a Roma come rappresentante della nuova Germania. Assai influente in Baviera, sebbene cattolico, secondò Bismarck nella lotta contro l'influenza ultramontana. Suo fratello il cardinale Hohenlohe fu uno dei membri dell'alto clero che fecero la più fiera opposizione alle idee che fruirono per trionfare nel Concilio di Roma.

Dopo la guerra del 1866, il principe di Hohenlohe, divenne ministro dirigente in Baviera, in luogo di Von der Pfordten, e fu uno degli ausiliari più potenti di Bismarck nell'elaborazione dell'egemonia prussiana.

Il principe di Hohenlohe non assai il soggiorno di Parigi, dove, a malgrado della sua difficile posizione, si è fatto ben vedere e stimare da tutti. Egli si è condotto tutt'al contrario del suo predecessore conte d'Arnim, cioè ha mostrato al Governo francese di essere favorevole alle attuali istituzioni della Francia. In questi ultimi tempi è entrato in intretta amicizia col Cancelliere di ferro, ed ambidue sono in gran credito e quasi uguale presso l'imperatore di Germania.

Il principe di Hohenlohe si è sposato nel 1848 colla principessa Maria di Saya-Wittgenstein (sorella del generale addetto militare russo a Parigi). Egli ha due figlie e tre figli. Il primo di questi è al servizio prussiano, i due altri più giovani sono in un collegio a Wiesbaden.

Ecco l'uomo di cui l'imperatore Guglielmo voleva fare il vice-cancelliere dell'Impero. Egli ha rifiutato, e si è contentato di essere ministro degli affari esteri *ad latus*.

Il principe di Hohenlohe del resto, spera che la sua nuova posizione sarà la più transitoria possibile, e che potrà tornare presto al suo attuale posto di Parigi.

DALL'INGHILTERRA.

(Ritardata).

Gli Home-rulers e i nuovi ordini per la condotta delle discussioni parlamentari — Lo smembramento dell'Afgan — I principi reali e il mercherino del generale Brown — La franchezza del principe Leopoldo — Viaggi dei principi e della Regina — Opposizione al monumento pel principe Napoleone — Malattie di ministri e di illustri personaggi — Il pappagallo di lady Hewitt — La fabbricazione del diamante è scoperta.

(V. da T.) — Londra, 3 marzo. — Fra le misure portate alla discussione del Parlamento nella scorsa settimana, una delle più importanti è stato lo schema di regolamento pella condotta sulle discussioni parlamentari presentato da sir Stafford Northcote onde reprimere la sistematica ostruzione ad ogni legislazione praticata dai membri irlandesi, conosciuti sotto la denominazione di *Home-rulers*.

Come già vi è noto, gli agitatori irlandesi che chiedono il ristabilimento del loro Parlamento nazionale, vedendo di non poter riuscire nel loro intento per la via ordinaria parlamentari, formarono una lega fra loro per istrappare il consenso della legislazione inglese a tal loro domanda, ridunendole, per dir così, alla disperazione coll'impedire di progredire nel disbrigo degli affari, a forza di emendamenti e a proposte e controproposte che sui deputati irlandesi facevano con discorsi interminabili l'uno dopo l'altro, sicchè occupavano il tempo delle Camere un giorno dopo l'altro e una notte dopo l'altra, senza che mai si potesse venire alla chiusura di una discussione su alcun soggetto in tutta la Sessione parlamentare. Con tale tattica speravano vincere la resistenza degli Inglesi, i quali, a parer loro, dovendo già essere stanchi e annoiati della presenza e della condotta loro, si sarebbero finalmente decisi a liberarsi di essi e sciogliere loro il Parlamento sociò se ne restassero in Irlanda e non venissero più ad annoiarli.

Ma così spesso fatti i conti senza l'oste, e avevano mal calcolato il carattere inglese ben lontano da darsi vinto così facilmente a fronte di ostacoli e resistenza. Questa tattica degli Irlandesi ha invece così indignato tutta la maggior parte di loro, che nelle recenti elezioni i candidati dell'opposizione sono stati completamente battuti da quelli del partito ministeriale, appunto perchè gli oppositori credendo di accrescere il numero dei votanti in loro favore avevano amoreggiato cogli Irlandesi e date loro speranze di successo. Il risultato evidente è stato che, acquistandosi il voto degli Irlandesi si sono alienati molti degli elettori inglesi.

Ciò apparve particolarmente nelle ultime elezioni di Liverpool e di Southwark. Ciò ha aperti gli occhi dell'opposizione e specialmente de' suoi capi principali lord Hartington Gladstone, Harcourt e altri, i quali più avveduti hanno ottenuto soltanto in alcuni particolari la misura proposta di sir Strafford Northcote, ma l'hanno approvata in massima con bellissimi e dignitosi discorsi scevri da ogni spirito di partito, e questo era ciò che appunto si conveniva in una questione da cui implicitamente dipendeva, ed essi lo riconobbero, la futura dignità ed autorità del Parlamento come potere legislativo agli occhi dell'intera nazione.

Gli stessi *Home-rulers*, vista la mala parata, non hanno osato far aperta opposizione al passaggio di questo regolamento fra gli *standing orders*. « Regole o ordini permanenti per la condotta degli affari parlamentari. »

Così adesso in forza di questo, quando un deputato sia dichiarato dalla Camera e dal Presidente reo di maligna ostruzione alla condotta degli affari, può essere *ipso facto* privato della parola, e punito con vari gradi di sospensione dalla discussione e dalle sedute della Camera per vari periodi di tempo. Ciò fu finalmente passato allo stato di legge sabato 29 febbraio 1880.

Se il regolamento sarà offeso o no, o se dovrà essere riformato con misure anche più perentorie si farà ben tosto manifesto nella prossima seduta.

***

Altre discussioni di grande interesse hanno avuto luogo nella Camera dei Pari sulle cose orientali ed una specialmente circa le corrispondenze compromettenti la Russia, che si dice siano state trovate in Cabul.

Dalle ultime notizie giunte dalle Indie sembra ormai stabilito un piano di smembramento dell'Afgan sotto vari capi indigeni con supervisione inglese.

Il questa distribuzione Herat col paese circostante, ed evidentemente anche Merv sarebbero dati alla Persia con certi diritti riservati sempre allo stato al Governo Vicereguale delle Indie; — Candahar col paese circostante sarebbe eretto in principato separato sotto un principe afgano in alleanza esso pure col medesimo Governo, — ed egualmente Cabul e territorio, sotto un altro principe afgano, in simili condizioni. — Il Governo indiano non riterrebbe che i vari paesi delle montagne del Kylar ed altri che fortificherebbe e renderebbe vitali per tenere sempre aperte le comunicazioni coi suoi alleati.

Tutto ciò non è finora che un progetto telegrafato sabato da Calcutta, se poi nella esecuzione possa riuscire praticamente, rimane a vedersi. Il momento per tentarlo è opportuno, poichè le notizie dalle difficoltà si dileguiscono che politiche in cui versa la Russia, possono facilitarne la riuscita e non possono rimanere ignote alle popolazioni asiatiche lungo tempo.

È interesse dell'Inghilterra che le conoscano, ed essa può farle conoscere senza indugio se e quanto già esistenti si aggiungerà, come è possibilissimo, una guerra nell'occidente — cui tutto sembra predire — i progetti del Governo inglese potranno più facilmente divenire realtà.

Il distacco della Persia dalla Russia sembra già un fatto positivo e significantissimo, poichè la Persia fino a tempo recentissimo era legata alla Russia anima e corpo, dal timore che ne aveva. Ed ora da ciò sembra invece che si sia ora emancipata affatto gettandosi nelle braccia dell'Inghilterra così apertamente.

***

Tornando al soggetto delle sedute parlamentari interessante, voglio narrarvi un grazioso aneddoto che ebbe luogo in una delle sedute della Camera dei Lords. Assisteva ad una di queste sedute, in cui appunto si trattava delle cose dell'Afganistan, il principe di Galles colla consorte e le principesse Beatrice sua sorella e Federica di Hannover. Vi assisteva anche, come è ben naturale, il generale sir Samuel Brown, reduce da quella guerra, e perciò decorato della V. C., cioè la Croce Vittoria.

Il Principe lo scorse da lontano, e avvicinatolo gli disse:

— « Generale, io e le Principesse prediamo, come voi, molto interesse al soggetto in discussione, e per perderne meno possibile, abbiamo stabilito di prenderne quieti quieti in una delle camerette del ristoratore qui nel Parlamento stesso; venitici anche voi e potremo continuare a parlarne, se volete, durante il pranzo. »

Il generale ringraziò, ma si scusò dell'accettare mostrando la mancanza d'un braccio che aveva lasciato sui campi dell'Afganistan, per cui, se poteva ancora brandire la spada colla mano che gli restava, non così poteva usar bene il coltello e la forchetta con una mano sola, e bisognava perciò che avesse l'assistenza del suo proprio domestico quando pranzava, e questo lo attendeva a casa.

Il Principe non volle mancargli buona la scusa, dicendogli che se quella era la sua ragione per non accettare, non era punto valida, giacchè non gli sarebbe mancata l'assistenza necessaria pranzando con loro.

Dovè dunque accettare e difatto non gli mancò l'assistenza, poichè invece di un domestico ebbe tutta tre la Principessa che fecero a gara durante tutto il pranzo a gommaistraggi quanto potesse occorrergli.

***

Ed eccovi anche un tratto alquanto caratteristico del principe Leopoldo. Recentemente è stato richiesto di presiedere all'apertura inaugurale di varie scuole e collegi, nelle quali occasioni, come d'uso, ha dovuto fare uno dei soliti discorsi d'occasione. Egli però se ne disimpegnò assai bene.

Partendo dovendosi aprire a giorni un nuovo collegio a Nottingham, i capi e promotori lo hanno richiesto di presiedere all'inaugurazione. Siccome ora la moltiplicazione delle scuole e dei collegi è all'ordine del giorno, pare che abbia voluto fare punto per non essere per consuetudine obbligato a trovarsi all'apertura di tutte le scuole. Ma invece di addurre a pretesto un altro impegno qualsiasi o altra scusa simile che potesse lasciar adito ad altre future richieste di tal genere, ma con molta franchezza ha esposto invece che aveva già assistito all'apertura di molte scuole ed aveva pronunziati vari discorsi, in cui aveva espresse in vari modi le sue idee sopra l'educazione, perciò sentiva di aver esaurito quanto poteva dire su tal soggetto, e di conseguenza non avrebbe potuto far altro che ripetersi, locchè esso non amava di fare. Che bell'esempio per alcuni oratori che danno al pubblico continuamente le solite vivande fritte e rifritte senza dir nulla di nuovo, come gli organini ambulanti!

***

Poichè vi ho detto del maggiore e del minore dei fratelli, vi dirò anche che il duca di Edimburgo è andato a vedere la sorente a Pietroburgo per riconduria esso in Inghilterra dopo che sarà stato celebrato l'anniversario ventesimo dell'assunzione al trono dell'imperial suocero, lo Tzar delle Russie.

Il duca di Connaught andrà nella novella sposa a passare un mese in Irlanda, ove si è reso molto popolare durante il tempo che vi fu in servizio col suo reggimento.

E la regina pare ormai stabilito che andrà nel mese di maggio o di giugno in Germania per visitare la tomba della figlia, la principessa Alice granduchessa di Assia Darmstadt. L'altro giorno andò colla figlia Beatrice a Chiselhurst a deporre ghirlande sulle tombe dei Napoleonidi, e poi visitò l'Imperatrice che partirà nel corso di questo mese pel Zululand.

***

Ho veduto nella *Gazzetta* riferito l'abboccamento del Dean Stanley di Westminster colla deputazione che si è presentata, capitanata da un certo sig. Fordham. Esso gli presentò una petizione firmata da molti rispettabili cittadini contro l'erezione di un monumento in Westminster al Principe Imperiale caduto nel Zululand, « una tale, così dicevano, nell'interesse dell'Inghilterra quanto per acquistare a sè fama e pratica militare per essere, come è noto, a danno della Francia e del presente suo Governo che pure è amico della nazione inglese. »

Il Dean ricevè assai male la deputazione e la supplica le pel firme esso disse essere falsa. Questo ha dispiaciuto ad un gran numero di liberali inglesi che vedono in ciò una degradazione del loro Pantheon ed una servilità del Dean ai comandi o ai desiderii della Corte.

E ora si fa dell'agitazione affinchè il diritto di decretare sepoltura in Westminster sia tolto al Dean in avvenire e sia dato al Parlamento.

È cosa del resto indubitata che quantunque questo non sia soggetto da dar luogo a richiami per mezzo dei Ministeri degli affari esteri, pure questa specie di apoteosi fatta all'estinto pretendente al trono del defunto Napoleone III, non può riuscire gradita a coloro che sono favorevoli al presente Governo di Francia.

***

Durante la malattia del marchese di Salisbury il Ministero degli esteri è stato presieduto o diretto da lord Beaconsfield. Il marchese entra adesso in convalescenza dopo una lunga, e seria malattia che ne ha messo la vita in pericolo. Si dice che anche la convalescenza sarà lunga, essendo ridotto ad uno stato di estrema debolezza, che renderà necessaria un cambiamento d'aria per qualche settimana e forse per qualche mese.

Anche del duca di Sutherland si dice che sia ammalato di febbri a Napoli.

Lord Rosbery esso pure ha avuto la febbre scarlattina a Cannes.

Fra le persone notevoli ammalate vi è adesso anche il cardinale Newman in convalescenza di un accidente. Camminando per una stanza inciampò col piede nella propria toaca e cadde su un lato, contro l'angolo spergente di un mobile. Rialzatosi sentì gran difficoltà nel respiro, ed esaminato da un medico si verificò la frattura di una costola. Ora pare progredisca verso la guarigione.

***

Più serio forse è l'accidente occorso a lady Hewit, moglie dell'ammiraglio sir William Hewit. Essa aveva un pappagallo favorito che credeva bene addomesticato e a cui soleva porger cibo colle proprie mani. Un giorno mentre così lo imboccava qualcuno entrò nella stanza che attirò la di lei attenzione ed essa rivolse il capo senza ritirare la mano dalla gabbia dell'ingrato e traditora animale. Allora questo la morse così forte in un dito che si crede dovrà essere amputato. E questo serva di avviso a chi ha pappagalli favoriti di non fidarsene mai troppo.

***

Finalmente la *cristallizzazione del carbonio puro*, cioè la produzione del vero brillante avente tutte le qualità adamantine è ormai un fatto compiuto acquistato alla scienza. Lo scopritore del processo è il signor Ballantine Hennay di Glasgow.

Il professore Story Maskelyne del Museo britannico, e il professore Roscye di Manchester hanno esaminati ed esperimentati i cristalli prodotti dal signor Hennay e li hanno pronunziati veri brillanti.

Il processo pel quale furono prodotti non è che accennato ma non descritto minutamente. Sembra che sia basato sulla decomposizione di una sostanza contenente bydrocarbonio entro un tubo metallico, nel quale il carbonio volatilizzato si ricondensa poi sulle pareti del tubo medesimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzet

Vallauri, si leggono anche oggidì con gran diletto dagli intelligenti. Ma per lo scarso loro numero eccitarono negli ammiratori dell'egregio professore il desiderio che alcuno sorgesse a calcarne le orme.

Questo desiderio è stato al nostri dì soddisfatto dal Vallauri come dimostra il presente volume che annunziamo, edito da Lorenzo Romano. Il Vallauri attenendosi anco i tre commentatori al metodo Morcelliano, ci ha dato una delle più copiose raccolte di iscrizioni latine, che dopo il Morcelli si siano stampate in Italia.

Esse è divisa in più classi, che comprendono le iscrizioni sacre, le onorarie, le funebri, le storiche, quelle delle monete, dei vasi ed altri generi diversi. E qui sopratutto gioverà osservare che molte fra le principali famiglie d'Italia troveranno in questo volume iscrizioni che ricordano qualche loro membro notabile per le sue virtù, e vorranno perciò conservare nelle loro private biblioteche siffatti cari monumenti. A queste epigrafi tien dietro una elegante appendice *Sullo stile delle iscrizioni* dettata dal prof. Osvaldo Barrini. Il favore con cui i dotti accolsero sempre le iscrizioni del benemerito del Boncheron, ci dispensa dal tessere qui l'elogio. Toccheremo solo di un pregio, che si riscontra in tutte le scritture latine del Vallauri, ed è la singolarissima facilità con cui riesce a significare latinamente le cose moderne sconosciute agli antichi Romani.

Questo volume stampato con molta eleganza si vende in Torino al prezzo di L. 10 dal suddetto editore e dai principali librai, e mediante vaglia postale si manda franco per la posta in tutta l'Europa.

× **Nuova commedia di Ferrari.** Ieri sera si è rappresentata dalla Compagnia Morelli al teatro del Corso di Bologna una nuovissima commedia in 3 atti di Paolo Ferrari, intitolata: *Un giovane ufficiale*. Il successo è stato lieto. Applausi e chiamate all'autore, specialmente al 1° e 2° atto. Si replica.

× **Il figlio di Coralia.** — Rescontro telegrafico.

Ieri sera teatro Gerbino prima rappresentazione: *Figlio Coralia*, commedia 4 atti, Delpit, collaboratore *Figaro*, successo felice, però non senza lieve contrasto.

Primo atto, presentazione bellissima; secondo atto, così così; terzo, scena grande effetto; quarto, *Coralia* famosa... cortigiana va farsi monaca. Pubblico esce teatro ridendo.

Argomento solito, figlio naturale, amore, *naturalismo* e grossa pannellata.

Interesse vivo, crescente tutto lavoro, situazioni drammatiche, dialogo pizzicante, domande e risposte pepate.

Esecuzione in gran parte eccellente. Pia Marchi, Gleck, Maggi, Novelli, Reinach, ecc. applauditissimi.

Chiamate ogni fine atto. Questa sera replica.

Appendicista drammatico Ilrà domani il resto.

× **Teatri di fuori.** — Da Venezia, 6, ore 11 sera, nostro telegramma particolare (Arcolo):

« *Il figlio di Coralia*, nuova commedia di Delpit, ha avuto ieri sera al teatro Goldoni, nella Compagnia di Cesare Rossi, un successo felice. Al terzo atto vi furono degli entusiasmi. L'esecuzione fu buonissima per parte della Pezzana, e buona per parte del Leigheb e dell'Andò. »

× **Spettacoli d'oggi**

Regio, o. 6 (lettera B) — *Mefistofele*, opera.
Gerbino, c. 8. — *Il figlio di Coralia* — *Un marito nel cotone.*
Alfieri, o. 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.
Rosini, o. 8. — *Giulietta e Romeo* — *Con le fiamme ai fucecia non.*
Balbo, o. 8. — *Monsù Angot.*
Nazionale, c. 8. — *I miserabili.*
S. Martiniana, o. 7 3/4. — *La risurrezione del feccanao*, ossia: *Ez - 70 - Pi.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e festa recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 8.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Lessert aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA
7 MARZO.

Per Firenze! — Continua la vendita dei biglietti per la lotteria di Firenze.

La chiusura è stabilita a tutto il sabato venturo, 10 corrente.

Come sanno i nostri lettori, l'estrazione dei premi sarà fatta il giorno 14, anniversario della nascita di S. M. il re Umberto.

La *Gazzetta Piemontese* ha disposto perchè appena scritti i primi numeri le siano comunicati telegraficamente.

I compratori dei biglietti sono dunque avvertiti.

Tramvia di via Nizza. — L'hanno veduta i lettori la novità? Da due giorni i pesanti carrozzoni della tramvia dalla barriera di Nizza sono trascinati da due cavalli, vecchi, magri e stecchiti a vero, resistenti perfetti, ma almeno sono due e potranno sorreggersi a vicenda.

— A proposito, ieri i proprietari carrozzoni di questa tramvia tennero l'annunciata adunanza generale e dopo lunga discussione deliberarono:

1° La scioglimento della Società;

2° La vendita all'asta pubblica della proprietà comune, cioè della concessione, del materiale si fisso che mobile e dei *remorchi*, si e come il tutto spetta e può ancora spettare ai varii comunisti in base dei contratti.

3° Stabilimento delle condizioni dell'asta, la quale si aprirà sul prezzo maggiore risultante alle offerte e farà per schede suggellate; e quando non vi sia che una sola scheda sul prezzo di esse.

4° L'asta è fissata per venerdì, 19 corrente, nello studio del notaio Casalis. I fatali scadono col 17: avvenendo aumento del vigesimo si farà un nuovo incanto definitivo il giorno 22 corrente.

Oggi saranno stampati e pubblicati i bandi venali, del quali verrà trasmessa copia al Sindaco, al Prefetto ed alla Questura.

Si dice che fra i concorrenti all'asta vi sia anche la Banca di Torino, la quale vanterebbe un credito di L. 870,000 dalla Società della tramvia.

Freno-motore. — Riceviamo:

Alcuni giornali e la stampa cittadina in ispecie ebbero già a lamentare lo strapazzo e la fatica immane che si fa fare ai cavalli per la trazione delle tramvie. La *Gazzetta Piemontese*, nel numero di ieri, ebbe poi a prorompere in parole di ben giusto e sentito sdegno. Sdegno e parole a cui fanno certamente eco tutti coloro che conoscono l'inadeguato servizio della tramvia di via Lagrange.

Pare legge di natura che quando un male od un bisogno si fa vivamente a sentire, vi debba tardi o tosto sopravvenire il rimedio; ed io sono lieto di annunziarlo sotto il titolo di *freno-motore*, invenzione questa di cui ho già ottenuto la privativa e pel quale vertono ora le trattative per gli esperimenti che occorrono.

A tutti è noto il facile rotolare dei veicoli ferroviari dopo che sono mossi; e dalle esperienze del sig. Tresca, membro dell'Istituto di Francia, sotto-direttore del Conservatorio delle arti e mestieri, risulta che la trazione di una tramvia per una tonnellata (1000 chilogrammi) di carico, è solo di 6 a 10 chilogrammi, vale a dire tutto al più di uno per cento del carico.

Ma se è facile il rotolare dei veicoli ferroviari dopo che sono mossi, non pure ignora che nelle tramvie questa facile rotazione viene in gran parte frustrata ed inoperosa dalle frequenti fermate.

Ebbene, l'azione dello smuovere ed avviare i veicoli, che è ciò che maggiormente affatica i cavalli, sarà d'ora in avanti supplita dalla prenominata mia invenzione.

Mediante il *freno-motore*, una tramvia per lunga, larga e caricata che sia, può essere facilmente tirata da un cavallo, anzi un solo cavallo farà minor fatica di ciò che adesso ne facciano due. Giacchè la tramvia, questi comodi e graditi veicoli che si arrestano ovunque vi ha bisogno, non ci saranno l'istrumento di trasporto per eccellenza della città popolose e della via più frequentata.

Se per lo passato con parità di cavalli degli *omnibus* o coi soprappiù di forti spese d'impianto, si potè dubitare che le tramvie avessero ad attecchire, ora mediante il *freno-motore* la serie di questi encomiati veicoli è più che assicurata.

Torino, 5 marzo 1880.

MASSARO CARLO.

Cronaca nera. — A Torino. *Furto.* — Ieri sera tra le 7 e le 8 fu manomesso l'uscio di un alloggio della casa n. 2 del corso Beccaria, agli ammezzati.

I ladri rubarono un soprabito da donna del valore di ottanta lire, parecchie camicie ed una rivoltella, che probabilmente servirà loro a diventare grassatori. Ruppero i cassetti di un scrittoio, ma pare che sul meglio abbiano temuto di essere colti, poichè non si avvidero che in casa stava chiusa una cospicua somma che certamente non avrebbero disdegnata. Nessuno li ha visti.

*** *Un razzo che scoppia.* — Ieri mattina verso le 10, un operaio addetto ad un opificio d'artiglieria, caricando presso i bastioni della cittadella un razzo da guerra, questo scoppiò improvvisamente e lo colpì in varii punti del viso. Il disgraziato riportò ferite guaribili in un mese.

*** *Presi sul fatto.* — In via Santa Chiara vennero sorpresi ieri in flagrante borseggio d'un portafogli a danno di una signora quattro tirabores: B. P., E. A., C. G. e C. C. I quattro mei furono dalla guardia di pubblica sicurezza ammanettati e condotti al ricetto.

*** *Furto di una scure.* — La notte del 5 al 6 i ladri si pigliarono il gusto di penetrare nel negozio da macellaio di C. V. in via Orfano, n. 29, per rubarvi indovinate cosa? Una scure del valore di L. 7.

*** *Non rubarono nulla.* — Dalle 6 alle 7 pom. di ieri certo B. C. denunciava all'ufficio di Questura, che essendosi allontanato dalla propria casa, ignoti mariuoli passati sopra un letto e rotto una finestra, penetrarono nel di lui cubiculo e posero tutto sossopra. Fortunatamente non rubarono nulla.

*** *Arrestati:* 3 per furto, 1 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 marzo.

Nascite 7, cioè: maschi 2, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Campini capitano Leone con Elena Camilla — Ravello Ignazio con Trisano Maddalena vedova Serona — Rocca Giovanni Battista con Bruno Maria vedova Chiesa — Nodo Antonio con Gay Giuseppa vedova Gioco — Genero Luigi con Bertello Enrichetta — Marini avv. Felice con Brunetti Giuseppa vedova Ciarlei.

Morti. — Tervella Pietro, d'anni 39, di Candiolo, bracciante — Vassarotti Giovanni, id. 43, di Pinerolo — Cornalba Giuseppa nata Caleffi, id. 73, di Lodi — Ascoli Giuseppe, id. 57, di Villastellone, negoziante — Rossi Giuseppe, id. 66, di Carmagnola, frate cappuccino — Ugliengo cav. Giuseppe, id. 51, di Valdengo, professore di lettere e storia — Massimino Giovanni, id. 64, di Carrù — Vernetti Isabella, id. 28, di Popolo — Cane Luigi, id. 65, di Soglio (Asti), bracciante — Vigliani Lorenzo, id. 60, di Pollone, capo mastro — Francesco, id. 73, mastraio — Cocera Giuseppe, id. 38, di Refrancore, falegname — Grotto Michele, id. 12, di San Raffaele — Alì Maria, id. 11, di Savona — Galio Giovanni, id. 30, di Saluzzo, soldato nel 3° battaglione Alpini — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 23, negli ospedali 3, non residenti in questa nessuno 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *marzo* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° e mill. in più di 700	Temp. cent. all'ombra a N. Nord in gr. cent.	Tensione del vapore acqueo in millimetri.	Umidità relativa in centesimi.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 741,0	+0,5	7,2	79	calma	q. ser.
9 a. 742,0	+12,0	7,7	72	calma	sereno
12 m. 742,8	+18,0	8,5	55	SE d.	sereno
3 p. 741,1	+19,5	9,4	55	NE d.	sereno
6 p. 741,5	+17,0	9,8	68	NE d.	sereno
9 p. 742,7	+16,7	9,9	76	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 9,5 in gradi centesimali / Massima + 20,5
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 7 marzo + 8,9.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 8 marzo — Nascere del *Sole* 6,45. Passaggio al meridiano 0,30. Tramonto 6,15. Nascere della *Luna* 5,15 matt. Passaggio al merid. 10,21 matt. Tramonto 3,30 sera. Giorno della *Luna* 23.

Temperature estreme avute al Orto botanico al Valentino il 7 marzo 1880.
Temperatura: minima di questa matt. -5 5
id. massima di ieri +22°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 00 p.*

Il barometro è salito da 2 a 4 mm. in tutta l'Italia. Pressione media 766 mm. Calma generale in terra ed in mare. Il cielo è nuvoloso nella Sardegna, nella Sicilia, al golfo di Taranto, ed al Capo Lenea; nebbioso sull'Adriatico superiore, al golfo di Napoli, a Roma ed a Livorno, ed è sereno nel resto d'Italia. Le pressioni sono aumentate altrettanto nelle stazioni confinanti dell'Austria.

Il tempo mantiensi generalmente buono.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 6 marzo* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3.0	-17.0	Bordeaux	16.0	8.6
Stoccolma	4.0	-1.0	Lione	17.4	4.8
Christiansund	8.0	-4.0	Nizza	16.0	7.0
Copenaghen	8.0	1.0	Madrid	17.7	2.8
Isbona (Irl.)	12.2	7.2	Lisbona	15.0	11.0
Yarmouth	11.1	5.0	Trieste	12.0	6.0
Bruxelles	11.1	2.0	Torino	15.0	3.0
Amburgo	10.0	4.0	Moncalieri	12.4	2.1
Cassel	9.0	7.0	Firenze	15.0	5.0
Breslavia	11.0	5.0	Roma	16.1	4.3
Cracovia	13.0	4.0	Napoli	18.0	8.0
Vienna	13.0	3.0	Palermo	15.0	10.0
Innsbruck	11.0	0.0	Catania	»	»
Berna	12.5	0.7	Algeri	19.0	10.0
Parigi	13.5	11.0	Tunisi	14.0	10.0
			Biarritz	18.0	6.0

La temperatura è molto elevata nell'Europa occidentale.

Diminuisce invece al nord della Russia, dove a Ulesborg si hanno —20°0, ad Arkangel —8°2. Invece a Mosca si hanno 2°4, ed a Pietroburgo 0°8 sopra zero.

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO
7 marzo.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PARIGI.

Era in predicato per quell'ambasciata il marchese Cesare Alfieri, ma sapevamo poi che l'egregio senatore volendo pigliare nuova e più attiva parte nella politica interna italiana aveva ricusato non solo questa onorifica carica, ma cercando qualche altra Prefettura che potrebbe essere quella di Roma o quella di Firenze.

Dopo il suo rifiuto avevamo sentito parlare del conte Corti, ora ambasciatore a Costantinopoli; e in vero quasi ce ne congratulavamo pensando che si potesse offrire l'opportunità all'egregio diplomatico di ritirarsi un po' dello stress dovuto subire per colpa *non sua* al Congresso di Berlino. Il conte Corti, che ha dato saggio altra volta di molta avvedutezza, nella scarsità di diplomatici esperti, ci pareva ancora il più adatto.

Non avremmo però mai creduto che si sarebbe ritornati al Cialdini, bravo generale quanto si vuole, ma inetto ambasciatore, come lo prova la sua ultima dimora a Parigi.

Coi trattati commerciali da conchiudere e con le discussioni che agitano oggi la Francia sul protezionismo e sul libero scambio, pensiamo che ci occorre là ben altro ambasciatore!

LA QUISTIONE DI HARTMANN.

Un nostro telegramma di ieri sera confermato da altri dell'Agenzia Stefani ci annunzia che il Consiglio dei ministri della Repubblica ha deciso di non concedere l'estradizione del nihilista Hartmann al Governo russo.

Alcuni, almanaccando sulla presunta alleanza franco-russa, credevano fermamente che il Ministero francese avrebbe ceduto l'estradizione a sudditi subordinato i principii e le norme di diritto internazionale alle condizioni politiche ed all'interesse e all'amicizia degli alleati.

Ma il Consiglio dei ministri francese si mostrò superiore a tutto ciò e a queste mire egoiste.

Il delitto di cui è accusato l'Hartmann, checchè si dica, è un delitto politico. Sarebbe troppo facile dare a siffatti reati il carattere di delitto comune per isfuggire alle norme del diritto internazionale; perchè non v'è taglio così netto che separi i caratteri dei due misfatti.

Del resto, sofisticare su ciò può convenire a tutti meno che alla Repubblica francese e per riguardo a un Governo autocrate come quello di Russia, il quale, bisogna convenirne, è in parte complice e causa di tanta rovina morale e materiale d'una intera nazione dal momento che non vuole testardamente concedere a niun patto neppure l'ombra d'una Costituzione.

La Francia ha rispettato se stessa, il suo programma e i principii liberali di cui s'è fatta banditrice all'Europa ed ha dato alla Russia tutta la soddisfazione che poteva e che doveva decretando l'espulsione del nihilista dal suo territorio.

Così ha provveduto eziandio al suo ordine interno.

SCIOPERO TIPOGRAFICO A MILANO.

La piega che pareva dovesse pigliare lo scioglimento dello sciopero tipografico a Milano non è così buona come noi speravamo e prevedevamo.

Apprendiamo dai giornali milanesi che nella sera di venerdì si tenne la riunione della Commissione mista, cioè composta di quattro rappresentanti dei tipografi proprietari (signori Emilio Treves, C. Rebeschini, A. Colombo e L. Bartolotti) e di quattro rappresentanti degli operai (signori Giacomo Adami, Vincenzo Corneo, Carlo Meraghetti e Giuseppe Zanzi), presieduta dal sig. E. Bona, tipografo di Torino, con a segretario il sig. Turati, in nome del Pio Istituto Tipografico.

Ma disgraziatamente i signori operai, dice il *Corriere della Sera*, si presentavano con un ordine del giorno della loro assemblea, che limitava loro la facoltà di trattare, e così li toglieva affatto per i punti essenziali della tariffa. Non potendosi discutere sulla misura dell'aumento, nè sul nuovo tipo, mancava il terreno ad ogni trattativa.

Pare così che per parte dei proprietari non si voglia seriamente discutere le condizioni e i lamentati 35 articoli annessi alla tariffa, ma eziandio questa stessa tariffa, ciò che gli operai non ammettono.

Consumpe sia noi invochiamo ancora una volta la maggiore condiscendenza da entrambe le parti.

Consiglio superiore per l'istruzione industriale.

L'onorevole deputato Domenico Berti è stato confermato vice-presidente del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale come furono nominati consiglieri il senatore Majorana-Calatabiano e il comm. Rocchi, capo divisione all'agricoltura, industria e commercio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera

Parigi, 6. — Il *Figaro* racconta che Mourawieff, avvocato generale a Pietroburgo, giunse a Parigi per la vertenza Hartmann. Ricevette mercoledì la visita di due rappresentanti del Comitato rivoluzionario russo che lo minacciarono di morte se persistesse ad adempiere la sua missione.

Nuova-York, 5. — Il *New-York Herald* ha da Hongkong: La China fa grandi preparativi di guerra, e procede a grandi compre d'armi. La sua attitudine minacciosa mira specialmente la Russia, ma anche le Potenze estere in generale.

I Chilesi attaccarono Arica. Il comandante dello *Huascar* fu ucciso.

Del mattino.

Roma, 6. — *Camera dei deputati.* — Leggesi la legge proposta da *Arisi, Vacchelli* e *Aporti* per aggregare i mandamenti di **Pladena** e **Casalmaggiore** in un **distretto notarile di Cremona.**

Deliberasi, per proposta del Ministero, di **rimandare l'interpellanza di Griffini** e l'**interrogazione di Di Blasio**, già annunziate, alla discussione del bilancio dell'agricoltura e degli esteri.

Di Blasio accetta il rinvio, purchè si accenni la discussione del **bilancio degli esteri.**

Cairoli dice essere questo il desiderio del Ministero, rimettendosene, del resto, al voto della Camera.

Cavalletto propone che si tratti il bilancio degli esteri subito dopo quello dei lavori pubblici.

Crispi propone che al bilancio degli esteri si faccia precedere quello della guerra e le leggi per gli ordinamenti militari.

Nicotera dice il Governo aver il dovere di pronunziarsi sopra la precedenza da accordarsi.

Cairoli ripete il Ministero, chiedendo l'esercizio provvisorio per un mese, essersi pronunziato di desiderare prontissima la discussione di tutti i bilanci.

Lanza rileva molte domande essersi fatte sulla politica estera, la quale, avendo subito molte variazioni, urge tranquillare gli animi preoccupati. Se non estante ora si facesse precedere il bilancio della guerra, ciò produrrebbe una cattiva impressione fuori delle Camere. Quindi il Presidente del Consiglio non può rimanere indifferente sulla precedenza dell'uno o dell'altro bilancio.

Crispi non spiegasi le preoccupazioni di Lanza, dacchè la domanda di precedenza del bilancio degli esteri partiva da un deputato. Del resto, dopo avere discusso, la Camera non sarà molto più informata. Siamo amici di tutti, ma di fatto tutti armano. È una pace armata. L'Italia non può fare di meno, se vuole essere rispettata. Ripete quindi le sue premure per il bilancio della guerra e per le leggi sugli ordinamenti militari.

Marselli desidera non sia dato soverchio peso ad una questione semplicissima. Giova conoscere lo stato della politica estera, per meglio coordinarvi le nostre deliberazioni. Egli spera che prima delle vacanze di Pasqua si discutano ambedue i bilanci.

Cairoli ripete il Governo avere voluto la sollecita discussione di tutti i bilanci. Dare la preferenza ad uno od all'altro sarebbe stato un motivo di preoccupazioni che non hanno ragione di esistere. Visto pertanto il desiderio espresso da parecchi deputati, prega Crispi di non opporsi alla domanda di Cavalletto e di accettare la precedenza del bilancio degli esteri.

Nicotera non conviene nel sistema accennato da Marselli, ritenendolo pericoloso. Crede che, senza preoccuparsi delle dichiarazioni del Ministero sulla politica estera, l'Italia abbia il dovere di tenere l'esercito corrispondente alla sua importanza.

Dopo alcune altre considerazioni di Lanza e Minghetti, *Crispi* dichiara di accostarsi alla proposta Cavalletto, purchè, dopo il bilancio degli esteri, si trattino subito il bilancio della guerra e le leggi sugli ordinamenti militari.

La Camera approva in questo senso.

Riprendesi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici** sul capitolo « Spese per la ferrovia di seconda categoria, tabella B. »

Zucconi, parlando della preferenza data alla linea Acota-Ivrea ed agli allacciamenti dei capoluoghi di provincia, accetta gli stanziamenti fatti per quest'anno, perchè gli studi non sono ancora compiuti; ma lamenta che le linee accennate siano sacrificate con quelle per le quali Provincie e Comuni anticipano la spesa. Domanda gl'intendimenti del Ministero.

Negrotto, premesse alcune dichiarazioni circa i nobili sentimenti dei Genovesi nelle questioni commerciali, dimostra la importanza capitale per Genova e l'Italia che si facilitino gli accessi al Gottardo, e si aumenti la comodità e rapidità dei trasporti, l'agevolezza delle tariffe e la sicurezza dei valichi spauniici. Rileva quindi la necessità assoluta ed urgente di costruire la succursale dei Giovi, e la intanza che si sollecitino i lavori.

Berio aggiunge che sarebbe dannoso al commercio italiano il ritardare la succursale dei Giovi. Osserva, Genova non aver mai reclamato per lesi interessi municipali, ma qui trattarsi di utilità nazionale. Infatti, i forti sacrifizi sostenuti dalla nazione pel Gottardo e sue coincidenze tornerebbero vani, se compiute le linee Novara-Pino, Gottardo e Montecenari, la succursale dei Giovi non fosse contemporaneamente terminata; e per questo sarebbe insufficiente l'assegnamento stanziato per essa.

Ercole, Sanguinetti Adolfo, Raggio e *Podestà* appoggiano le raccomandazioni espresse da Negrotto e Berio, aggiungendo che il Ministero vorrà soddisfarle. Ragionano poi del tracciato migliore, che per la più diretta comunicazione tra Genova ed il Gottardo converrebbe dare alla succursale: altri ritengono essere quello di Valle Stura, altri di Valle Orba. Pregano quindi di sollecitare la soluzione della questione e cominciare i lavori.

Minghetti, Omodei e *Bordonaro* fanno istanza al Ministero, affinchè la linea Siracusa-Licata sia costruita a sezione ordinaria.

In questo senso *Omodei* presenta un ordine del giorno firmato da 28 deputati.

Mariotti svolge considerazioni, per le quali la linea Macerata-Albacina debba far capo a Fabriano.

Doglioni chiede che alla linea Treviso-Feltre-Belluno si assegni una somma maggiore massa per accelerarne la costruzione.

Berio, Negrotto, Ercole e *Sanguinetti* riprendono la parola per dichiarazioni personali.

Quindi *Ranco*, invitato da Ercole, ragguaglia sulle condizioni del porto di Genova, in relazione al suo commercio, e sulla solidità della galleria dei Giovi. Egli opina che il Governo dovrebbe e potrebbe sviluppare tutta la potenzialità della ferrovia dei Giovi, che ritiene molto maggiore della adoperata. Assicura inoltre i restauri fatti alla galleria allontanare il pericolo di asfalto.

Si annunzia un'interrogazione di *Plebano* intorno alle attuali attribuzioni ed all'andamento dei lavori della Giunta del **censo di Lombardia**; e si rimanda al bilancio delle finanze.

Londra, 6. — Il *Times* ha da Pietroburgo che, in seguito alla scoperta di una grave cospirazione, parecchi impiegati del ministero degli esteri ed inoltre altri individui vennero arrestati.

Roma, 6. — *L'Avvenire d'Italia* dice che per ora non vi saranno altri mutamenti nel personale della Prefettura. Rimane a provvedersi soltanto per Girgenti.

Parigi, 6. — Il rapporto dei guardasigilli Cazot, letto stamane nel Consiglio dei ministri, conclude per la non estradizione di Hartmann, non essendo la sua identità e colpabilità sufficientemente constatate.

Parigi, 6. — Le conclusioni del rapporto di Cazot per la non estradizione di Hartmann, furono approvate dal Consiglio dei ministri e la decisione venne comunicata immediatamente all'Ambasciatore di Russia.

Budapest, 6. — *Camera.* — Dopo un brillante discorso di Tisza, decidesi di entrare nella discussione speciale del bilancio, respingendo con la maggioranza di 48 voti la proposta di Simonyi, contenente un voto di sfiducia contro il Ministro. Prima della votazione i ministri abbandonarono la sala delle sedute. 58 deputati eroati votarono contro la proposta Simonyi.

Berlino, 6. — Il Reichstag discute la proposta del Governo per prorogare la legge sui socialisti.

Il ministro Eulenburg dimostrò la necessità della proroga, avendo l'organo dei socialisti proclamata una guerra aperta contro la legge.

Roma, 6. — Il Re inaugurò oggi la Fiera enologica. Venne vivamente acclamato dai numerosi invitati.

Parigi, 6. — Il Governo espellerà Hartmann e lo farà imbarcare probabilmente per l'Inghilterra.

Parigi, 6. — *Senato.* — Continua la discussione dell'art. 7 del progetto sull'insegnamento superiore.

Ferry termina il suo discorso.

Alla fine della seduta sorge una viva agitazione.

Simon annunzia che pronunzierà domani un lungo discorso, difendendo il principio della libertà.

Roma, 7. — Il *Popolo Romano* dice che mentre il *Duilio* era in alto mare per eseguire degli esperimenti, uno dei cannoni si ruppe. Vi sono 10 feriti non gravemente; sembra che la nave non abbia sofferto alcuna avaria.

Spezia, 7. — Ecco alcuni dettagli sul disastro a bordo del *Duilio*. Uno dei cannoni a poppa si è spezzato indietro agli orecchioni all'origine delle righe, però senza proiezione di pezzi. 10 feriti, fra i quali due ufficiali. Le lesioni riportate non sembrano gravi. I danni della torre poco importanti.

ULTIMISSIME
Sera, 6.

LA COMMISSIONE SULLE BANCHE
(Nostro telegramma part.)

Roma, 6, *ore* 3,15. — Stamane si è riunita la Commissione incaricata dello studio della libertà e della pluralità delle Banche.

Aperse la seduta l'onor. Miceli, ministro.

Erano presenti gli onorevoli Majorana, Finali, Alvisi, Lazzaro, Zeppa, Luzzatti, Simonelli, Morana, Lovito e Romanelli.

Fu eletto l'on. Majorana a presidente della Commissione.

LA LEGGE SUI MAGAZZINI GENERALI
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 6, *ore* 3,15. — Presto sarà presentato alla Camera un progetto di riforma alla legge sui magazzini generali. La riforma sarà in conformità dei voti espressi dal commercio e dalle industrie seriche.

L'INCHIESTA SULLA FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI.
(Nostro telegr. particolare).

Roma, 6, *ore* 3,15. — Furono nominati i deputati Luigi e Plebano come membri della Commissione d'inchiesta sulla tassa della fabbricazione degli spiriti.

L'ESPOSIZIONE DEI VINI ALL'ALHAMBRA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 6, *ore* 6,20. — Oggi si è inaugurata all'Alhambra l'Esposizione dei vini e degli attrezzi vinair.

Una grande folla attendeva alla salita di Ponte Repetto per salutare Sua Maestà il Re al suo passaggio.

S. M. entrò nell'Alhambra alle ore 2,10 accolto dalle Autorità e al suono della Marcia Reale.

La folla l'accolse con vive acclamazioni. Quindi S. M. fece un giro all'Esposizione sempre in mezzo ad una calca che rompeva in applausi.

PROCESSO DI STABBIO.
(Nostro telegramma particolare)

Stabbio, 6, *ore* 2,30. — Ieri continuò l'interrogatorio degli imputati.

Catenazzi, liberale conservatore, spiega come ebbe luogo l'uccisione del Pedroni. Essa avvenne in seguito ad un colpo di rivoltella diretto al Catenazzi dal Vanini.

Ioduni, Gusberti, Morelli e Barnasconi, liberali, ammettono che i colpi di fucile diretti contro lo stabilimento Ginella furono tirati per far cessare i colpi d'arma da fuoco che da quello uscivano e che erano quasi tutti mortali.

Aggiungono che Mola, Ioduni e Moretti comandarono di far fuoco soltanto per il mantenimento dell'ordine.

Mola, colonnello, spiega lungamente il suo operato, affermando che ha agito per adempiere al dovere di cittadino e di soldato.

— Oggi, in seguito ad un nuovo incidente, la Camera criminale decide che i prevenuti non possano interrogare direttamente i testi d'accusa.

Vengono interrogati Maderni e Ginella Marietta, parti civili con opposto interesse.

Maderni, liberale, afferma che ha veduto partire le fucilate soltanto dallo stabilimento Ginella, ma non hanno, nè lui nè Cattaneo, sparato. Dice che rimase ferito mentre sollevava da terra Cattaneo morto.

Ginella Marietta narra che l'assalto allo stabilimento Ginella avvenne senza alcun motivo. Racconta dell'intervenzione del colonnello Mola nella successiva istruttoria e degli insulti e maltrattamenti ricevuti da lui dopo il fatto.

HARTMANN NON SARÀ CONSEGNATO!
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 6, *ore* 6 pom. *(non pubblicato in tutta l'edizione)* — Il Consiglio dei ministri ha oggi rifiutato ufficialmente di accordare al Governo russo l'estradizione di Hartmann.

Mattino, 7.

IL SUCCESSORE DI CRÉMIEUX IN SENATO.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 6, *ore* 6 pom. — Oggi ha avuto luogo la nomina di un senatore inamovibile da succedere a Crémieux. I votanti furono 229. Fu eletto Albert Grévy con 152 voti: vi furono settanta schede bianche.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PARIGI.
(Nostro telegr. particolare)

Parigi, 6, *ore* 6 pom. — Oggi qui si dava come certa la notizia del ritorno di Cialdini all'ambasciata d'Italia.

L'ARTICOLO SETTIMO IN SENATO.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 6, *ore* 6 pom. — Continua al Senato la discussione sull'articolo 7. Il risultato è sempre dubbio.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Piglierà la parola Jules Simon che è contrario al progetto.

La seduta d'oggi è stata impiegata dal discorso di Ferry.

L'AUSTRIA A NOVI-BAZAR.
(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 7, *ore* 11,41. — La posizione del Sangiaccato a Novi-Bazar si fa sempre peggiore.

Le truppe sono consegnate.

Parecchie bande infestano le montagne e i boschi.

Il venticinquesimo Cacciatori è da tre settimane sotto le armi.

PRECEDENZA DI BILANCI.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, 6, ore 9,5 (sera). — (A.) — La precedenza votata alla Camera di ieri della discussione del bilancio degli esteri sopra quello della guerra secondo i più implica un accordo del Ministero col Centro destro.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO DELL'ENTRATA.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 6, *ore* 9,5 (sera). — (A.) — La Commissione del bilancio dell'entrata aumentò di due milioni la previsioni sulle dogane.

BOVE A GENOVA.
(Nostro telegramma particolare)

Genova, 7, ore 10,15. — È giunto qui il tenente Bove, l'intrepido navigatore della *Vega*. Le attendevano alla stazione gli studenti dell'Università, del Liceo, della Scuola navale e le Autorità locali. Fu accolto con applausi ed evviva. Questa sera verrà dato in suo onore un banchetto.

IL CONVITTO PROVINCIALE DI ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 7, *ore* 10,45. — L'*Opinione* d'oggi, in un articolo ispirato a sensi liberali, eccita i consiglieri provinciali a respingere la proposta di sopprimere il Convitto Provinciale.

Dice che così facendo si priverebbe la capitale del Regno di un istituto di educazione impartita da laici. La quistione devesi considerare più d'interesse nazionale che cittadino.

NOTA. — Riservandoci di informare in seguito più diffusamente i nostri lettori della faccenda del Convitto Provinciale, ecco per ora due cenni spiegativi del telegramma.

È già un tempo che v'è in parecchi gruppi di persone a Roma del malumore contro questo Collegio Provinciale.

Alla Provincia c'è un gruppo che non vuole il Convitto perchè odia le istituzioni liberali.

C'è un altro gruppo che non vuole il Convitto perchè spera, con la demolizione di questo, di migliorare la condizione di quello di Cascano.

C'è un altro gruppo che non vuole il Convitto a Roma perchè così la provincia potrà più largamente sussidiare altre consimili istituzioni che potrebbero sorgere nei circondari.

Ce ne sono altri che sarebbe lungo enumerare.

In questi giorni poi è avvenuto diverbio fra due madri di ragazzi convittori e il rettore dello stesso. Alcuni han potuto constatare che quel rettore sia troppo lesto di mani; è venuto in campo un economo che sembra abbia commesso malversazioni.

Il fatto è che in un momento nel Convitto e nelle famiglie che vi hanno ragazzi è venuta la rivoluzione. E la rissa pare sia sorta così grave all'interno e al Consiglio Provinciale, che, come si vede, al bel mezzo dell'anno scolastico si tratta di sopprimere il Collegio.

Vedremo il seguito.

IL DISASTRO DEL *DUILIO*.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 7, *ore* 10,45. — (Vedi dispacci Stefani). — Ha prodotto profonda sensazione la notizia della rottura del cannone del *Duilio*.

Telegrammi giunti al Governo dicono che il numero dei feriti ascende a 10.

Generalmente le ferite non sono gravi.

Fra i feriti si notano il tenente di vascello Parent e il guardiamarina Mocenigo.

Sembra che il *Duilio* non si sia avariato.

Si crede che il disastro dipenda dal non avere il proiettile aderito alla carica.

Dicesi

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo.		fr.	c.
FARINE 3 m. pel c. (1)	L.	66 25	67 25
» per aprile	»	66 25	67 25
» per maggio-giu.	»	67 50	67 —
» e 4 mesi da magg.	»	66 25	66 75
ZUCCH. a 88 10/18 (2)	»	58 25	58 50
» » 7/8	»	54 25	54 50
» bianco 3	»	68 25	68 75
» raffinato sodo	»	148 —	146 —

LIVERPOOL, 6

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 10000.

Upland rialzo di 1/16.

HAVRE, 6.

COTONI — Vendita balle 2000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Vendute sac. 3210.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 6.

FRUMENTI — Import. ett. 4561

» — Vendite » 2600

Mercato pesante.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, sacco perduto.

Torino, 6 marzo 1880. — I mercati di quest'ottava seguitarono l'andazzo di quelli dell'ottava scorsa. Piuttosto provvisti; abbastanza frequentati; i prezzi dei foraggi paiono volere diminuire ancora anzichè crescere, stante l'apparenza di una precoce primavera. La paglia soltanto si mantiene sostenuta ed invariata nei prezzi, e se avverranno oscillazioni nel genere, sarà certamente per aumentare ribasso di prezzo, causa la reale deficienza che se ne rimarca prima che vi sia la nuova.

Anche i foraggi dovranno subire un aumento, non fosse che temporaneo, quando, fra qualche giorno, i margari, sprovvisti affatto di fienaglie, si daranno in giro a farne incetta. Se poi la primavera, mancasi precoce, si appalesasse tardiva come già fece lo scorso anno, allora gli aumenti non saranno più temporanei, nè di piccola considerazione. Il tempo adunque è il vero arbitro della situazione, e vedremo come e in vantaggio di chi rivelverà la cosa.

Fieno al quint.	»	12 —	a 13 —
Paglia	»	7 50	a 8 50

Vicende campestri. — Il tempo asseconda il contadino nelle sue bisogna: il sole e una leggiera brezza di molti giorni, asciugarono la metà dei prati e la terra dei cereali, molto prima per conseguenza dello scolo, e lo spandimento di questi è ora la principale e più premurosa operazione agricola.

Qualcuno attende ancora al letamamento; ma questi non potranno più aspettarsi gran giovamento da questa già troppo tardiva operazione. Anche i nuovi piantamenti formano già l'occupazione del diligente agricoltore, essendo conveniente di ultimarli prima che la linfa sia in movimento, e se seguitasse a splendere questo sole che si dirabbe d'aprile anzichè di marzo, non si tarderà guari ad avere tutta la vegetazione in movimento.

L'apparenza della campagna intanto bellissima nonostante tutti i cattivi prognostici fatti nell'inverno per effetto del gelo.

I campi a grano sono bellissimi; quelli a trifoglio pure; e i prati non lasciano scorgere d'avere punto sofferto.

MONCALIERI, 5 marzo. — Ecco i prezzi per mbria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a 9 50
Vitelli 1° qual.	»	8 50	a 9 —
Id. 2ª »	»	7 —	a 8 —
Moggie	»	6 —	a 7 —
Soriane	»	4 —	a 5 —
Tori	»	5 —	a 5 50
Buoi 1° qual.	»	7 50	a 8 —
Id. 2ª »	»	6 50	a 7 50
Mutali	»	9 50	a 11 75
Montoni	»	7 —	a 7 50

La Borsa.

Rivista settimanale.

6 marzo 1880.

Grazie al sensibile ribasso che abbiamo avuto la settimana scorsa, oggi siamo in grado di poter registrare una settimana di rialzo. Gli ultimi prezzi di sabato scorso furono:

Ammortizzabile	83 75
3 0/0 francese	82 10
5 0/0 »	115 82
5 0/0 italiano	80 75

Ultimi corsi della Borsa ufficiale d'oggi:

Ammortizzabile	84 37 1/2
3 0/0 francese	82 67 1/2
5 0/0 »	116 22 1/2
5 0/0 italiano	81

Riassunto definitivo della settimana:

Ammortizz. rialzo	cent.	62 1/2
3 0/0 franc.	»	57 1/2
5 0/0 »	»	40
5 0/0 ital.	»	50

Sul rialzo dell'Italiano è compreso il riparto di 12 cent.

La settimana ha incominciato colla liquidazione delle Rendite francesi, la quale si è compiuta in bonissime condizioni.

I riporti furono molto moderati cioè: cent. 20 a 15, sull'Ammortizzabile, cent. 14 a 10 sul 3 0/0, e cent. 29 a 26 sul 5 0/0. In altri momenti questa facilità dei riporti avrebbe certamente concorso al sostegno dei prezzi ed anche ad un ulteriore aumento.

Ma la scena era data alla pubblica opinione, la cieca confidenza che aveva regnato finora in Borsa era scomparsa e fu solo merito dell'abbondanza del denaro e della facilità dei riporti, se non si ebbe un ribasso più forte in quel primo giorno. Il pubblico della Borsa capì benissimo che le notizie politiche con cui si volle spaventarlo non avevano punto quella importanza che loro si voleva attribuire, ma le prese come un avviso della gravità della situazione, e mentre approfittava della buone condizioni monetarie che offriva il mercato per procedere ad una regolare liquidazione, ognuno cercò di alleggerire la propria posizione.

La Borsa di Parigi avrebbe anche mostrato un contegno più fermo, se non avesse avuto a pesare che a suo riguardo. Sgraziatamente la Borsa di Londra, nonchè quella di Germania, erano spinte al rialzo in modo eccessivo, mentre d'altra parte il denaro mancava ed i riporti erano divenuti carissimi.

Le realizzazioni non necessarie da questo stato di cose non trovando la contropartita su quelle piazze, venivano a riversarsi sul mercato di Parigi, accentuando sempre maggiormente la debolezza dei prezzi verso la fine della giornata di lunedì.

Martedì, giorno della liquidazione dei valori e dei fondi esteri, il cielo della Borsa di Parigi era tutto rosso. I giornali tedeschi smentivano i cattivi presagi prodotti dalla partenza del principe di Hohenlohe da Parigi, si faceva rimarcare il contegno amichevole dell'imperatore Guglielmo verso la Francia e la Russia, e finalmente vedendo che le strade di Pietroburgo non erano saltate in aria, si sperava che Signori nihilisti avessero rinunciato ai loro progetti di distruzione.

Quindi tutti i valori erano in viva ripresa, ed il nostro Consolidato, che era discreto il giorno prima a 80 45 per liquidazione, rincontava a 81 22 1/2 più 12 centesimi di riporto, 81 35 per fin 15 corrente.

Questo miglioramento, che fu abbastanza ed anche troppo vivo, pare non sia stato totalmente spontaneo, ma devesi in gran parte all'intervenzione del partito del rialzo, il quale forse credette che, data una spinta, avrebbe poi continuato regolarmente da sè. Ma se tale fu l'intenzione, l'effetto conseguito non fu quale si desiderava. Pel momento la cieca confidenza più non esiste, e la speculazione approfitta volentieri degli alti corsi per vendere, non già allo scoperto, che non si osa ancora, ma per liquidare le posizioni troppo cariche al rialzo che esistono tuttora. Quindi il giorno seguente, mercoledì 3 corrente, il nostro Consolidato ricadeva a 81, perdendo cioè 53 centesimi oltre il riparto. Anche il 5 0/0 francese piegava a 116 80, mentre invece erano in rialzo le due Rendite 3 0/0 a 84 25 e 82 57 1/2 per effetto di arbitraggi fattisi in vista della conversione, che torna in scena, perchè nella Commissione nominata per l'esame del Budget del 1881, si trova che la maggioranza è favorevole a questa operazione. La sera dello stesso giorno arrivava a Parigi la notizia dell'attentato contro il generale Loris Melikoff, che però alquanto scemò il 5 0/0 francese e sui fondi esteri senza però produrre grande effetto, essendo ormai, a quanto pare, ridotta la speculazione a ben poca cosa. Difatti i giorni seguenti si distinsero per un'assoluta nullità di affari. Sui fondi francesi continuò l'arbitraggio già indicato: il nostro Consolidato dopo essersi rilevato ieri a 81 10 ricadde oggi a 81.

Se la situazione politica diventasse più semplice, più chiara, inspirasse meno diffidenze, pare certo che la buona tendenza riprenderebbe ben presto con energia, perchè, almeno a Parigi, continua ad esservi grande abbondanza di denaro. Ma sono troppi i timori che esistono, timori prodotti dalla situazione imbrogliata in cui si trova l'Europa, e che ha urgente bisogno di uno scioglimento radicale. Si è può sperare che questo scioglimento si abbia a fare in modo pacifico, tanto sono grandi i preparativi militari che si fanno da tutte le Potenze. D'altronde che tutte le Potenze abbiano da continuare a vivere in questo stato di semi-guerra che esiste fra di loro, aggravando le popolazioni d'imposte, sembra pure impossibile. Il pubblico della Borsa che vide con indifferenza la guerra finale aveva per teatro la Turchia, si spaventa all'idea di vederla nel centro d'Europa dove tutte le Potenze vi si troverebbero impegnate, e quindi preferisce di tenersi poi momento nella inazione, e temiamo molto che questo sia lo stato in cui abbia da tenersi d'ora innanzi la Borsa.

Il ragionamento semplicissimo che fanno tutti gli operatori di Borsa si è che agli alti prezzi a cui sono giunti tutti i valori, ben poco vi è da guadagnare speculando al rialzo, e vi sarebbe molto da perdere in un rovescio. L'operare al ribasso è pure molto pericoloso perchè l'abbondanza del denaro può permettere delle sorprese in liquidazione; dunque il meglio è di tenersi nell'ozio, aspettando che gli avvenimenti, svolgendosi, permettano di prender posizione in un senso o nell'altro con maggior probabilità di buona riuscita.

Alla nostra Borsa il primo giorno della settimana era l'ultimo della liquidazione, la quale, malgrado il sensibile ribasso della settimana precedente che fu di circa una lira, si compì regolarmente. In questa settimana vi fu piuttosto rimasto che rialzo, perchè rimasta sabato scorso la Rendita a 90 65 per liquidazione, più 62 1/2 cent. di riporto, farebbe 90 97 1/2, mentre oggi rimase a 90 85 per fine mese; il risultato definitivo sarebbe quindi un ribasso di 12 1/2 centesimi.

La settimana trascorse fra le speranze e le aspettazioni di una ripresa che non venne, e quindi in un'inazione continua e noiosa, o pur troppo si teme che questo stato di cose debba continuare ancora per un tempo indeterminato, come già abbiamo osservato.

Le Azioni della Banca Nazionale rimasero con poche transazioni sui corsi di 2270 a 2275.

Le Azioni del Mobiliare dopo lo stacco del vaglia continuarono a indebolirsi e da 884, a cui erano rimaste sabato, scesero a 878 circa.

Le Azioni della Banca di Torino mantennero i prezzi in aumento raggiunti la settimana scorsa di 625 a 630. Si è svegliata una certa speculazione intorno a questo valore, ma le transazioni non sono ancora molto regolari perchè dal venditore al comparire si trovano sempre differenze eccessive di prezzi.

Il Banco Sconto piuttosto domandato da 349 a 350, e quindi in rialzo di una lira della settimana scorsa.

Anche la Subalpina diede luogo in settimana a numerose transazioni sui corsi di 418 1/2 a 419 1/2.

Le Azioni Tabacchi molto domandate ed in rialzo da 937 a 942.

Diverse domande di Azioni della Banca Romana ne fecero montare oggi il prezzo a 1355.

Azioni Meridionali 415. Obbligazioni della stessa Società 291 1/2. Obbligazioni Cavour 589. Cartelle fondiarie S. Paolo 508. Obbligazioni Banca nuova 281 1/2. Azioni Piccola Industria 78 1/2. Azioni della Banca popolare 91 1/2.

La speculazione si agita molto intorno alle Azioni della Cartiera Italiana, ed i prezzi subiscono molte sensibili variazioni per cui riesce difficile indicarli con precisione. Oggi si trattavano, se non erriamo, da 378 a 382. Finora in realtà nulla di preciso si conosce intorno ai progressi fatti da questo Stabilimento, ma è imminente l'assemblea degli azionisti e dei dettagli che si conosceranno allora si potrà meglio giudicare del merito delle azioni. In quell'assemblea verrà pure ufficialmente annunciato il riparto di L. 17 50 per azione, per interessi e dividendo, come abbiamo già annunciato in una precedente rivista.

I Cambi sono sempre molto sostenuti:

Francia 111 90 a 112 15, vista meno 3 0/0.

Londra 28 a 28 07 1/2, tre mesi per 3 0/0.

Oro 22 83 a 22 88.

Borsino. — 6 marzo 1880. — La settimana finisce in una completa calma d'affari. Oggi l'apertura della Borsa di Parigi veniva telegrafata:

84 45, 82 75, 116 25, 81 05.

La chiusura non è ancora arrivata all'ora in cui scriviamo, ma per l'Italiana si dice sia 81.

Al Borsino non si fecero affari.

I prezzi nominali della Rendita erano 90 85 a 90 80 per fine mese.

Sarde 231 1/2 a 231.

Meridionali 293 a 292.

Mobiliare 881 a 878.

Oro da 22 83 a 22 88.

BORSA DI GENOVA — 6 marzo.

Rend. It.	90 87 c.	— 90 77	fin.
Az. Banca Naz.		2260 —	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.		877 —	fin.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Merid.		416 —	fin.
Francia	tett. 111 95	— den. 111 85	
Londra	vista 28 27	— den. 28 24	
Oro da 22 87 a 22 88		— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 6 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90	70
Id.	fin.	90 85
Azioni Banca Nazionale	2275	—
» Banca Lombarda	960	—
» Banca Popolare	124	50
» Cotonificio Cantoni	302	—
» Lanificio Rossi	776	—
» Lanif. e canap. Naz.	230	50
» Regia Tabacchi	942	—
» Ferrovie Meridionali	415	—
» Ferrovie Romane	149	75
» Società Ceramica	270	—
Buoni Ferrovie Meridionali	502	50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	292	75
» Ferrovie Sarde Serie A	300	50
» Id. Serie B	227	—
» Id. nuove	280	75
» Ferrovie Alta Italia	294	—
» Regia Tabacchi	575	—
» Fontebbane	451	—
» Cassa Risp. di Milano	514	50
» Beni Demaniali	—	—
Francia a vista meno 3	111	80
Svizzera a vista meno 4 1/2	112	80
Londra a 3 mesi e 3	28	05
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	126	1/2
Vienna a 3 mesi e 4	205	1/2
Oro	22	83

Vienna,	5	4
Mobiliare	301 20	296 70
Lombarde	87 75	88 40
Banca Anglo-Aus.	155 60	154 20
Austriache	274 —	272 75
Banca Nazionale	836 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 46
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 90
Cambio su Londra	118 10	118 27
Rend. Austriaca	71 90	— —
Rend. id.	70 90	70 87
Unionbank	119 —	117 50
Rend. Aus. nuova	85 55	85 45
Rend. Ungherese	101 40	100 82
Londra,	3	4
Consolid. inglese	98 3/16	97 15/16
Rendita italiana	80 1/2	80 1/8
Spagnole	16 3/8	16 1/8
Turco	11 —	10 3/4
Egiziane del 1868	84 5/8	84 1/2
Egiziane del 1876	85 1/2	85 1/8
Argento	51 3/4	51 3/4
Firenze,	5	5
Rendita 5 0/0	90 50	90 65
Oro lettera	22 88	22 88
Londra lettera	28 —	28 03
Cambio su Parigi	111 90	111 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	416 —	416 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	782 —	— —
Credito Mobil.	880 —	876 —
Parigi,	5	5
3 0/0 fran. assecur.	84 50	84 37
3 0/0 francese	82 75	82 67
5 0/0 francese	116 80	116 95
Rendita italiana	81 10	81 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	191 —	191 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	278 —	277 —
Az. Ferr. Romane	152 —	153 —
Obbl. Lombarde	261 75	261 75
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 20
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolid. inglesi	97 15/16	96 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

al 1° aprile

via delle Rosine, N. 8

Alloggio di 8 camere al primo piano, soppalco, due cantine, acqua potabile. Visibile dalle ore 2 alle 4. Rivolgersi al portinaio.

A. 41-bis.

Da affittare al 1° luglio

via Galliari, N. 27.

Piano terreno, locali per negozio od alloggio.

1° piano, alloggio di 11 camere divisibile in due.

2° e 3° piano, alloggi di 6 e 7 camere. Acqua in casa. 360

DA VENDERE

Villa presso Stupinigi, di ettari 24,45,07. — Recapito dal notaio Barone, via Mercanti, N. 15. 326

Cessione di credito

di lire **3302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per la trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 28.

358 **Piazza Michele.**

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospha-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Lucoli, N. 17. 266

AVVISO

M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigoni sotto la pianta del piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Bertola, N. 14, piano 3°, Torino.

N. B. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 207

Bellissima pariglia

di cavallini

garantito sani e docili, con finimenti e carrettella elegante da vendere a prezzo convenientissimo.

Rivolgersi al direttore della Rappresentanza Enologica, via Accademia Albertina, N. 3. A. 42

Vendita volontaria

di CASA in Torino, verso Porta Susa, con reddito del 6 0/0 netto, tutta ben affittata, del valsente di L. 88 mila.

Dal geometra F. Canaveri, via Doragrossa, 39. 350

SI CERCA

un contabile che abbia disponibile due o tre ore alla sera e che conosca la lingua francese.

Dirigersi con lettera franca in posta, Torino, alle iniziali A. B. 371

Per amministrazione

estimi o divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigny in Torino, via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 209

Un giovane d'anni 24, già commesso e viaggiatore, capace della reunta dei libri e corrispondenza italiana e francese cerca un'occupazione. Ottime referenze. — G. L. M., fermo in posta. 329

Ricerca di portieria

Buone referenze. Indirizzare le domande via S. Secondo, 8 *bis*, piano 2°, a Leona Battista. 367

Un'abile cucitrice in bianco, esperta nei molteplici lavori femminili, pratica nel dirigere l'andamento di una famiglia casalinga, di buona età ed educazione, offre stabilirsi presso la persona o persone cui occorra l'opera sua, tanto in città che nel contado, a modeste condizioni.

Nata piemontese, ha pure famigliare l'uso delle lingue italiana e francese. — Dirigersi al negozio dei fratelli Torta, via Roma, 28, Torino. 339

100

Chi desidera far acquisto di un appezzamento di terreno per la fabbricazione di are 40, pari a giornate una e tavole 29 circa o parte, lungo *Corso Principe Oddone*, dirigasi alla Casa **La Sicurtà**, Torino, via Giannone, 3 (Piazza Solferino).

A buone condizioni, diverse case in Torino del valore di 40, 100, 150, 200 e 300 mila lire.

Cascine nella Provincia da 50 a 150 mila lire tutta irrigue e di reddito.

Un Opificio per Lane o Cotone, con forza motrice, campi, prati annessi, nel circondario di Torino.

Un Setificio con beni e fondi annessi, ognun pervenne abbondante, nella provincia di Torino.

Da mutuare 10, 20, 50 e 100 mila lire mediante ipoteca su stabili

La stessa Casa è fornita di un ingegnere per le operazioni di Perizie, Estimi, Collaudi, Consegna e Ricognizione, Testimoniali di stato, Ristauri ai fabbricati tanto civili che rustici, Divisione di proprietà, ecc. 379

Per sola lire 22 al cento

presso il rinomato deposito di

ACQUE MINERALI NATURALI

COSTANZO Padre e Figlio

TORINO — *Angolo via Basilica e Porto Palatina* — TORINO

Da vendere grande quantità **bottiglie di vetro nero di Francia** a fondo liscio, della capacità di un litro, atte a qualunque imbottigliamento, al solo prezzo di lire 22 al 100 imballate. 0944

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE

di MASSIMO D'AZEGLIO

a C. DI PERSANO

NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI

Prezzo Lire quattro. 330

Avviso d'incanto per inarboramento

Il 18 corrente, al mercoledì, nell'Ufficio dell'Economato Generale di Torino, si procederà all'appalto, a partiti suggellati, della piantagione da eseguirsi nei beni dipendenti dalle Tenute di Casanova e Mollassano, fini di Torino.

Le condizioni sono visibili nell'Ufficio predetto, in tutti i giorni; in Casanova, presso l'Economo Temporale. 374

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

ed oggetti d'arte antichi e moderni.

Giovedì, 11 marzo e successivi, in Torino, via Doragrossa, N. 1, alle ore 9 di mattina, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, lotto per lotto, a favore del maggior offerente, dei mobili ed oggetti arredanti un sontuoso appartamento, nonchè due lampadari a gas in bronzo dorato, un pianoforte di Parigi, oggetti di fantasia, ecc.

N. FORCHERO, perito estimatore.

NB. Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 8, 9 e 10 marzo, vendita a partito privato. A. 41

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA CETTI	FIORI AVENALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	le Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Avenilleum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4334

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO

Salso-Bromo-Jodo-Solforosa

la più efficace delle Acque Minerali.

Essa è usata con grande successo nelle malattie ghiandolari, lagni viscerali, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, nelle paralisi, rachitismo, diabete arenoso, pingedine, tumori, durezze di ritmo, nelle malattie della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.

Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO PAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e S. Tommaso, 10, Torino. A. 36

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 17.

Assortimento orefeceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 32, casa propria. 321

SOLO GRAN PREMIO Esposizione di Parigi 1878

Superiore alla Medaglia d'oro.

NUOVE

Macchine a Cucire

Wheeler e Wilson

NEW-YORK 338

Via Roma, 20, Torino

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Bellai, Bustai, ecc.

AZIENDA ASSICURATRICE

contro i Danni degl'Incendi, della Grandine e dei Trasporti

fondata nell'anno 1822

Capitale Sociale L. 10,000,000

Fondo di Garanzia risultante dal 55° Esercizio

L. 25,000,000

Autorizzata con R. Decreto del 24 aprile 1879.

Cauzione depositata Lire 100,000.

SEDE DELLA RAPPRESENTANZA GENERALE

IN ITALIA

45, Torino, via Provvidenza, 45.

Come da inserzione nel foglio degli *Annunzi Legali* del 13 febbraio 1880, al N. 472, l'Agenzia per la città e Provincia di Torino venne tolta al signor **Adamo Gramegna** ed affidata ai signori **CORINALDI e BENEDETTI.**

Studio in Torino piazza B. V. degli Angeli, N. 2 e via Carlo Alberto, N. 20. 340

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE SENZA DOLORE

DELLO STOMACO DISPEPSIA, STITICHEZZA **E DEL VENTRE** GASTRALGIA, OBSTIPITÀ, &c.

ESIGERE LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dottori del D^r COUTARET, Laureato dell'Istituto.

Approvato dall'Accademia di Medicina.

Esportazione GERBAY, Rouen (Seine). Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4277

TAVOLETTE D'IPECAQUANA BIANCA

Specialità privilegiata della Farmacia chimica **MINO**

piazza Vittorio Emanuele, numero 19, Torino.

Farmaco sovrano nelle indigestioni e corrobora il ventricolo alle persone soggette a catarro dello stomaco flatulenze per lungo studio o vita sedentaria. Agiscono sul sangue, rendendo poco a poco inutile, anche per gli abituati, il bisogno del salasso; dissipano la gonfiezza di ventre per raccolta d'aria e sovrabbondanza di cibo. Sono poi l'unico rimedio per preservare i bambini dal croup.

Scatole con istruzione da L. 0 75, 1 20 e 2. Esigere la firma Mino. — Si eseguiscono commissioni a porto assegnato per tutto il Regno contro vaglia o lettera assicurata. 1917

Ultimi **giorni**

IL 15 MARZO 1880

AVRÀ LUOGO

L'ULTIMA ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE 1866

1° Premio Lire **100,000**; 2° e 3° di **50,000** cadauno; altri 40 premi cadauno di L. 3000; altri 100 da L. 1000; più un'infinità da L. 500; ed al minimo da L. 100.

In totale 5702 Premi per L. 1,135,900.

I Talloni originali definitivi emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866 che concorrono per **intiero a tutti i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi Tesoreria del Regno** si rendono presso la ditta Fratelli **Casareto** di Francesco, **Genova**, ai seguenti prezzi:

Per ogni Tallone da	1 numero			L.	3 50
Id.	da 2 numeri che equivale a 2	Talloni		»	6 —
Id.	da 3	Id.	3	»	8 —
Id.	da 4	Id.	4	»	10 50
Id.	da 5	Id.	5	»	12 25
Id.	da 10	Id.	10	»	23 —
Id.	da 20	Id.	20	»	88 —
Id.	da 50	Id.	50	»	95 —
Id.	da 100	Id.	100	»	160 —
Id.	da 200	Id.	200	»	300 —

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive e fiscali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito perchè saranno presto esaurite.

I Talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, poi mentre che la spesa di bollo governativo è uguale per il Tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza pei giuocatori e risparmi di conoscerli è sempre di loro convenienza il preferire i Talloni di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi, le quali inoltre per essere composte di oltre consecutive presentano, come è noto, maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da Talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intiero a tutti i

5702 premi ed al loro intiero importo si vendono

lire 1 00 cadauna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici.

I PORTATORI di queste Cartelle (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto), *avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.*

La Vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno d'poi anche urgenti saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

la richiesta con vaglia o valori in un plico raccomandato alla ditta **Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA**, via Carlo Felice, 10. (Casa fondata nel 1865).

NB. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro.

Si accettano in pagamento Coupons rendita Italiana con scadenza sino al 1° luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo Casareto, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e darci ove il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I signori compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione; inoltre la ditta CASARETO conferma l'ordine ricevuto all'acquisto avvertire per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione. 344

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & C^ie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nelle farmacie **Turicco, Terta** e all'Agenzia **D. Maudo**. 67

Torino — Tip. Roux e Favale.